

Cinquant'anni e oltre cento feriti a Londra in uno scontro di treni causato dalla nebbia

In 7ª pagina le informazioni

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 337

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE 1957

In terza pagina un articolo di Velio Spano:
I comunisti egiziani

Una politica che non rende

Uno dei più autorevoli commentatori del *New York Times* ritiene che la crisi del personale politico dirigente dell'Occidente sia la causa principale delle difficoltà della NATO. A Washington, scrive James Reston, non si sa bene chi comandi, a Londra Macmillan dispone di una piattaforma politica che non va oltre il vecchio quadro di Westminister, a Ottawa non c'è più alla testa del governo un uomo dal prestigio di St. Laurent, a Bonn Adenauer è malato e Parigi ogni mattina si rischia di svegliarsi con un nuovo governo: in queste condizioni è difficile esigere qualcosa che dia alla NATO il vigore e lo slancio desiderati.

L'analisi di Reston non è campata in aria ma rimane alla superficie. Il problema non è quello di un generico «logorio da potere» e dei gruppi dirigenti dell'Occidente ma di una crisi profonda di tutta la politica che questi gruppi hanno espresso in questi ultimi anni. Oltre che verso l'URSS e il mondo socialista, oltre che verso i paesi sottosviluppati dell'Asia e dell'Oriente, la loro politica è oggi in crisi nell'altro suo punto nodale: i rapporti tra gli Stati Uniti e l'Europa occidentale. La questione delle armi alla Tunisia — ossia la questione della liquidazione della influenza francese nel Nord-Africa — l'ha fatta esplodere alla luce del sole. Ma la crisi preesisteva, e ha raggiunto un suo punto nodale al momento stesso in cui l'opinione pubblica e i gruppi dirigenti americani hanno avuto la prova che il territorio degli Stati Uniti può essere perfettamente raggiunto e minacciato da missili e da aerei.

In quel momento, infatti, è diventato evidente che Washington avrebbe mirato da una parte a utilizzare i paesi dell'Europa occidentale come basi per gli aerei missili che l'America possiede per raggiungere il territorio sovietico e, dall'altra, a ridurre il peso politico di questi stessi paesi in seno alla alleanza atlantica allo scopo di eliminare tutti gli intralci alla eventuale necessità di una trattativa a due con l'Unione Sovietica. La misura della impotenza dei gruppi dirigenti europei è data dal fatto che essi non sanno fare altro, in questa situazione, che rivendicare, illudendosi di avere successo, il forasacco della «interdipendenza» tra i paesi dell'Occidente, perché gli Stati Uniti, in un momento così decisivo, potessero essere subordinati alla approvazione di un Fanfani...

Sta in questa obiettiva impossibilità di conciliazione la ragione profonda dello sveltimento che in campo occidentale circonda la riunione parigina della NATO. Per la prima volta, in fondo, ci si rende conto, anche se non si ha il coraggio di confessarlo, che il sogno di riuscire a utilizzare ai propri fini la politica americana, sia in direzione della guerra sia in direzione della pace, non era, appunto, che un sogno, senza alcuna base nella realtà. Tanto è vero che coloro i quali, come i dirigenti clericali italiani, avevano in questa direzione puntato più degli altri, ponendo addirittura la loro candidatura alla direzione di un'Europa «proletta» dall'America e nello stesso tempo ad essa subordinata sono oggi i più disorientati e i più disarmati di tutti.

E' dubbio che essi vogliano intendere la lezione dei fatti, e cogliere questo momento se non altro per favorire lo sviluppo di quel movimento che tende a far assumere alla NATO un ruolo più realistico e meno pericoloso. Si può anzi essere certi del contrario se è vero, come sembra, che il loro sforzo consiste in questi giorni nella affannosa ricerca di nuove intese nell'ambito, tuttavia, di una vecchia politica che presuppone pur sempre la subordinazione degli interessi dell'Italia a quelli di altri paesi, in particolare della Germania di Bonn. L'ora, sarebbe ora di comprendere che questa è una politica che se non ha reso nella guerra fredda, meno che mai può rendere in un momento in cui essa ad altro non si riduce che alla malinconica e inutile fatica di rimettere insieme i cocci di un vaso rotto.

ALBERTO JACOVIELLO

APERTA ALLEANZA DEL GOVERNO CON LE DESTRE CONTRO LA RESISTENZA

La mozione antifascista respinta dal voto dei dc

I senatori d.c. criticano il divieto del raduno partigiano ma votano coi fascisti e la destra
Cadorna si astiene - Serrata requisitoria di Terracini - Approvato un grave o.d.g. di Merlin

Il grave atteggiamento assunto dal governo Zoli contro il Raduno nazionale della Resistenza, che si doveva tenere a Roma il 24 novembre scorso, è stato oggetto di una vivace seduta tenuta mercoledì 3 dicembre. L'ordine del giorno in discussione della mozione presentata da Terracini e da altri senatori comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra, che chiedeva una condanna dell'indignità gazzarra dei fascisti contro la Resistenza e una ripulitura all'offesa fatta dal governo ai partigiani, si è invitata perciò il governo stesso ad annullare ogni limitazione imposta al Raduno.

Foll. facendo una sfacciatata apologia del fascismo, ha difeso l'operato del governo mettendo chiaramente nell'imbarraccio i democristiani. Numerose imbecillie hanno interrotto più volte le invettive rivolte da Ferrarini ai nomi della Resistenza. Lo stesso sen. Sibille (dc) si è ripetutamente alzato dal suo banco per interrompere il senatore comunista.

CADORNA (gruppo misto) ha preso la parola giustificando l'atteggiamento del governo con le divisioni che esisterebbero fra gli uomini della Resistenza. Prima della risposta di Tamburini, hanno parlato SPALLICCI (ps) che ha condannato l'operato del governo e CINGOLANI (dc) che ha iniziato affermando che il governo ha preso la sua decisione di limitare il raduno della Resistenza per impedire dei disordini. Allo stesso modo impedisce il pellegrinaggio a Pre-lapio.

DONINI: Patagoni un omaggio alla Resistenza alla vista dei nostalgici a Pre-lapio. Tamburini conclude affermando che per gli stessi motivi per cui sono stati imposti i limiti al raduno di Roma, egli impedirebbe se ne presentasse l'occasione. I congressi indetti dalla parte politica cui appartiene.

MOLE: Ti vogliamo vedere alla prova. Il presidente MERZAGO, RA annuncia che la votazione sulla mozione Terracini avverrà per appello nominale. Prima del voto fanno bre- vi dichiarazioni SPALLICCI (ps), CINGOLANI (dc), ZEROLI - LAURINI (dc).

La mozione del Pci su una mozione del Pci Cadorna la Giunta provinciale di Napoli NAPOLI, 5 (matina) - Alle ore 2 dopo alle ore di riunione del Consiglio provinciale di Napoli, la giunta provinciale (DC, PLI, e PSDI) è caduta su una mozione presentata quattro sedute fa dal gruppo comunista. Hanno votato per la caduta della giunta i consiglieri del Pci, del Psi e del PMP (27). A favore del mantenimento della giunta hanno votato i consiglieri DC, del PLI, del PSDI e uno del MSI (17 voti).

La giunta provinciale di Napoli, che si è formata dopo aver esaminato dal punto di vista giuridico queste violazioni, ha concluso ricordando che la capitale dell'Italia repubblicana non può essere sede di una manifestazione partigiana, si dovrebbe concludere che il governo è in condizioni di debolezza tale da tenere il ricatto di qualche centinaio di rottami del fascismo, ha preso la parola il sen. FERRARINI (msi). Foll. facendo una sfacciatata apologia del fascismo, ha difeso l'operato del governo mettendo chiaramente nell'imbarraccio i democristiani. Numerose imbecillie hanno interrotto più volte le invettive rivolte da Ferrarini ai nomi della Resistenza. Lo stesso sen. Sibille (dc) si è ripetutamente alzato dal suo banco per interrompere il senatore comunista.

CADORNA (gruppo misto) ha preso la parola giustificando l'atteggiamento del governo con le divisioni che esisterebbero fra gli uomini della Resistenza. Prima della risposta di Tamburini, hanno parlato SPALLICCI (ps) che ha condannato l'operato del governo e CINGOLANI (dc) che ha iniziato affermando che il governo ha preso la sua decisione di limitare il raduno della Resistenza per impedire dei disordini. Allo stesso modo impedisce il pellegrinaggio a Pre-lapio.

DONINI: Patagoni un omaggio alla Resistenza alla vista dei nostalgici a Pre-lapio. Tamburini conclude affermando che per gli stessi motivi per cui sono stati imposti i limiti al raduno di Roma, egli impedirebbe se ne presentasse l'occasione. I congressi indetti dalla parte politica cui appartiene.

MOLE: Ti vogliamo vedere alla prova. Il presidente MERZAGO, RA annuncia che la votazione sulla mozione Terracini avverrà per appello nominale. Prima del voto fanno bre- vi dichiarazioni SPALLICCI (ps), CINGOLANI (dc), ZEROLI - LAURINI (dc).

La mozione del Pci su una mozione del Pci Cadorna la Giunta provinciale di Napoli NAPOLI, 5 (matina) - Alle ore 2 dopo alle ore di riunione del Consiglio provinciale di Napoli, la giunta provinciale (DC, PLI, e PSDI) è caduta su una mozione presentata quattro sedute fa dal gruppo comunista. Hanno votato per la caduta della giunta i consiglieri del Pci, del Psi e del PMP (27). A favore del mantenimento della giunta hanno votato i consiglieri DC, del PLI, del PSDI e uno del MSI (17 voti).

La giunta provinciale di Napoli, che si è formata dopo aver esaminato dal punto di vista giuridico queste violazioni, ha concluso ricordando che la capitale dell'Italia repubblicana non può essere sede di una manifestazione partigiana, si dovrebbe concludere che il governo è in condizioni di debolezza tale da tenere il ricatto di qualche centinaio di rottami del fascismo, ha preso la parola il sen. FERRARINI (msi). Foll. facendo una sfacciatata apologia del fascismo, ha difeso l'operato del governo mettendo chiaramente nell'imbarraccio i democristiani. Numerose imbecillie hanno interrotto più volte le invettive rivolte da Ferrarini ai nomi della Resistenza. Lo stesso sen. Sibille (dc) si è ripetutamente alzato dal suo banco per interrompere il senatore comunista.

CADORNA (gruppo misto) ha preso la parola giustificando l'atteggiamento del governo con le divisioni che esisterebbero fra gli uomini della Resistenza. Prima della risposta di Tamburini, hanno parlato SPALLICCI (ps) che ha condannato l'operato del governo e CINGOLANI (dc) che ha iniziato affermando che il governo ha preso la sua decisione di limitare il raduno della Resistenza per impedire dei disordini. Allo stesso modo impedisce il pellegrinaggio a Pre-lapio.

DONINI: Patagoni un omaggio alla Resistenza alla vista dei nostalgici a Pre-lapio. Tamburini conclude affermando che per gli stessi motivi per cui sono stati imposti i limiti al raduno di Roma, egli impedirebbe se ne presentasse l'occasione. I congressi indetti dalla parte politica cui appartiene.

MOLE: Ti vogliamo vedere alla prova. Il presidente MERZAGO, RA annuncia che la votazione sulla mozione Terracini avverrà per appello nominale. Prima del voto fanno bre- vi dichiarazioni SPALLICCI (ps), CINGOLANI (dc), ZEROLI - LAURINI (dc).

La mozione del Pci su una mozione del Pci Cadorna la Giunta provinciale di Napoli NAPOLI, 5 (matina) - Alle ore 2 dopo alle ore di riunione del Consiglio provinciale di Napoli, la giunta provinciale (DC, PLI, e PSDI) è caduta su una mozione presentata quattro sedute fa dal gruppo comunista. Hanno votato per la caduta della giunta i consiglieri del Pci, del Psi e del PMP (27). A favore del mantenimento della giunta hanno votato i consiglieri DC, del PLI, del PSDI e uno del MSI (17 voti).

La giunta provinciale di Napoli, che si è formata dopo aver esaminato dal punto di vista giuridico queste violazioni, ha concluso ricordando che la capitale dell'Italia repubblicana non può essere sede di una manifestazione partigiana, si dovrebbe concludere che il governo è in condizioni di debolezza tale da tenere il ricatto di qualche centinaio di rottami del fascismo, ha preso la parola il sen. FERRARINI (msi). Foll. facendo una sfacciatata apologia del fascismo, ha difeso l'operato del governo mettendo chiaramente nell'imbarraccio i democristiani. Numerose imbecillie hanno interrotto più volte le invettive rivolte da Ferrarini ai nomi della Resistenza. Lo stesso sen. Sibille (dc) si è ripetutamente alzato dal suo banco per interrompere il senatore comunista.

CADORNA (gruppo misto) ha preso la parola giustificando l'atteggiamento del governo con le divisioni che esisterebbero fra gli uomini della Resistenza. Prima della risposta di Tamburini, hanno parlato SPALLICCI (ps) che ha condannato l'operato del governo e CINGOLANI (dc) che ha iniziato affermando che il governo ha preso la sua decisione di limitare il raduno della Resistenza per impedire dei disordini. Allo stesso modo impedisce il pellegrinaggio a Pre-lapio.

DONINI: Patagoni un omaggio alla Resistenza alla vista dei nostalgici a Pre-lapio. Tamburini conclude affermando che per gli stessi motivi per cui sono stati imposti i limiti al raduno di Roma, egli impedirebbe se ne presentasse l'occasione. I congressi indetti dalla parte politica cui appartiene.

MOLE: Ti vogliamo vedere alla prova. Il presidente MERZAGO, RA annuncia che la votazione sulla mozione Terracini avverrà per appello nominale. Prima del voto fanno bre- vi dichiarazioni SPALLICCI (ps), CINGOLANI (dc), ZEROLI - LAURINI (dc).

La mozione del Pci su una mozione del Pci Cadorna la Giunta provinciale di Napoli NAPOLI, 5 (matina) - Alle ore 2 dopo alle ore di riunione del Consiglio provinciale di Napoli, la giunta provinciale (DC, PLI, e PSDI) è caduta su una mozione presentata quattro sedute fa dal gruppo comunista. Hanno votato per la caduta della giunta i consiglieri del Pci, del Psi e del PMP (27). A favore del mantenimento della giunta hanno votato i consiglieri DC, del PLI, del PSDI e uno del MSI (17 voti).

Gli azzurri aggrediti sul campo dopo il pareggio con l'Irlanda



BELFAST - Ferrarini, dolorante per i colpi subiti dagli Irlandesi, viene trascinato a braccia fuori dal campo. (Telefoto)

Nostalgia di legge truffa

Compiango sinceramente il redattore del *Popolo* cui è toccata la malinconica di difendere il governo ed i deputati d.c. nelle quotazioni della riforma del Senato e del suo scioglimento anticipato. Come il ladro colto sul fatto cerca di cavarsela negando anche la evidenza, così il disgraziato e ricattato alle menzogne più impudenti.

Sono ormai mesi e mesi che tutti sanno che i massimi dirigenti della DC vogliono lo scioglimento anticipato del Senato con uno dei due mezzi possibili: la modifica della Costituzione o l'applicazione dell'art. 88 della Costituzione da parte del Presidente della Repubblica, sono mesi e mesi che tutti sanno che la questione è stata dibattuta ampiamente e pubblicamente in Senato, che il Senato all'unanimità si è pronunciato in senso contrario, che se ne è discusso nel Consiglio dei Ministri, che si è accennato in colloquio all'adesso ben noto, che l'Unità, redattore del *Popolo* che nega ciò che è noto ormai al più sprovvisto cittadino.

Coloro che hanno posto in discussione i poteri del Presidente della Repubblica, che hanno elevato dubbi — e di quale portata! — sulla sua attività, che hanno suscitato polemiche sulle sue eventuali decisioni, anche circa l'uso dell'art. 88 della Costituzione per lo scioglimento anticipato del Senato, non sono nelle nostre file. Il *Popolo* li conosce: Starzo, Fanfani, Zoli, Martino, Pella, ecc. ecc.

Quanto al contenuto della riforma, essa è stata approvata all'unanimità dal Senato. Ma, secondo il *Popolo*, essa sarebbe il risultato di una manovra comunista, sarebbe una trappola montata dai comunisti ai quali il diavolo una ne fa fare e una ne insegna, cioè tutti gli altri senatori, compresi naturalmente i d.c., sarebbero un branco di imbecilli. Che fortuna che a salvarli ed a salvare la patria, la democrazia, la civiltà cristiana, ecc. ecc. sia arrivato ora il redattore del *Popolo*! Tutto ciò è ridicolo, e anche idiota.

Liberi certamente i deputati di discutere la legge costituzionale approvata dal Senato all'unanimità. E' il loro diritto incontestabile. Ma liberi anche noi di osservare che ogni diritto ha dei limiti nella pratica applicazione, di osservare che si è stato un accordo liberamente raggiunto fra tutti i gruppi parlamentari del Senato, compreso quello dei comunisti, che il consenso del segretario generale del PCI, che quando mancano è atto degno di gangster della politica, non di persona perbene. Ma forse pretendere dal *Popolo* di sapere che un accordo fra gentiluomini deve essere rispettato più ancora di un articolo di legge, è pretendere troppo.

Quanto alla modifica della legge elettorale del Senato, come conseguenza della riforma, esiste già un accordo fra tutti i gruppi del Senato per la modificazione necessaria e conformi alla nuova norma costituzionale: naturalmente questo accordo sarà da noi comunisti scrupolosamente rispettato, anche se a nostro parere non c'è motivo perché il Senato approvi la legge per l'approvazione della nuova legge elettorale, che questa norma non è in vigore, ma addirittura prima che se ne sia ottenuta l'approvazione della Camera dei Deputati almeno a prima lettura. E se poi la Camera ripropone senza il Senato la riforma?

Tutto il problema si riduce a questo: vogliono o no i d.c. la riforma del Senato? E soprattutto, vogliono o no rinunciare al loro proposito di trascinare anticipato il Senato a votare la riforma, nella nostra idea di operazione compiuta nel 1953 con la legge truffa?

O. P.

In sciopero nel moresse gli operai dell'edilizia

Rinviato per otto volte a Cape Canaveral il lancio del minuscolo satellite americano

Una drammatica giornata contrassegnata dal susseguirsi di annunci e smentite - Enorme attesa in tutta l'America - Una grande folla stazionaria impaziente da molte ore sulla spiaggia vicina alla base di lancio



CAPE CANAVERAL - Il tecnico specializzato David R. V. Corbin, del laboratorio ricerche della marina, mentre inserisce un piccolo involucro contenente strumenti in una piccola sfera. Le piccole sfere contengono due trasmissioni radio, formate in maniera, una azionata da batteria a mercurio e l'altra a batterie solari; quest'ultima è collegata fuori della sfera. Le sfere verranno poi alloggiate nel satellite, le cui due metà si vedono appoggiate su un piedistallo. (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
WASHINGTON, 4. — Il lancio del primo satellite artificiale americano, che avrebbe dovuto avvenire alle ore 10 (locali) di oggi, dalla base di Cape Canaveral, in Florida, è stato rinviato doppiamente alle ore 16 (locali) per la seconda volta, quindi alle 22 (locali), poi alle 0,30, alle 0,45, all'1,40, alle 2,30, alle 2,50, e cioè per otto volte.

Poco dopo le 3 del mattino, invece, i dirigenti del Centro spaziale di Cape Canaveral hanno dichiarato che «conservano la speranza di lanciare il razzo nel corso della notte», senza però indicare alcuna ora.

Essi hanno aggiunto che l'ultima ritardo è dovuto alla sostituzione di un pezzo difettoso, sostituzione che ha richiesto due ore di lavoro. Inoltre è stato previsto che il razzo s'innalzerà a circa 40 km all'ora e mancherà di raggiungere l'orbita prevista.

Con il trascorrere delle ore, l'atmosfera si è andata facendo sempre più esasperante, anche perché circolano voci confuse e contraddittorie sulle cause dell'irritante ritardo. Si è parlato di difficoltà tecniche negli

apparecchi elettrici, poi di cattive condizioni meteorologiche, di venti contrari e troppo forti, di pioggia, ma nessuna di queste spiegazioni ha soddisfatto la stampa e il pubblico, che attendono con enorme interesse, in tutta l'America, la notizia del lancio.

Fin dalle prime ore del mattino, una grande folla di cittadini si è radunata sulla spiaggia atlantica, per osservare da lontano le fasi dell'esperimento. Le dichiarazioni fatte stamane dai dirigenti del «progetto Vanguard» hanno contribuito a creare un clima di ottimismo. «Sono un ora e mezzo sulla spiaggia atlantica», ha detto un tecnico — se tutto andrà bene e se per questa settimana ce la faremo a spedire lassù questa «cosa». Il timore di un insuccesso tormenta gli ambienti militari e politici di Washington, anche se nessuno osa fare dichiarazioni.

I dati sull'esperimento sono comunque i seguenti. Il razzo-vettore appartiene alla famiglia dei «Vanguard», noto con la sigla TV-3. Si tratta di un razzo a tre stadi. Nell'ultima parte del satellite largo 508 millimetri, che sarà impiegato per l'anno geofisico internazionale, contiene un satellite di soli 160 millimetri di diametro, e del peso di circa 5,5 kg.

Il satellite contiene due radio-trasmettitori (come lo «Sputnik») che trasmettono sulla frequenza di 108,60 e 108,63 megahertz. Tale completa misura 35 millimetri di diametro e 13 millimetri di spessore, eguale a circa la metà di un pacchetto da 20 sigarette «Camel».

Uno dei due trasmettitori sarà alimentato da una batteria speciale a mercurio, che funzionerà per un periodo di 100 giorni. L'altro razzo alimentato con una batteria solare costituita da 6 placche, è di scelerio disposto sull'involucro.

La potenza di quest'ultimo trasmettitore è di 5 milliwatt, la durata di trasmissione del primo trasmettitore è di due settimane, mentre quella del secondo, cioè quella a batteria solare, è indefinita.

Il fascio di orbite che percorrerà il minuscolo satellite americano è compreso fra i 35 gradi a Nord e 35 a Sud dell'Equatore. A nord il punto massimo raggiunto dal satellite sarà la Svezia, a Sud, l'Isola del Capo (Sud-Africa).

Il lancio del satellite è stato fissato per il 5 dicembre, ma è stato rinviato a poche settimane fa. L'ultimo tentativo di impedire tale distacco aveva luogo a poche settimane fa, quando il Parlamento ha deciso accellerando la volontà dei lavoratori — la effettiva eliminazione della influenza e delle interferenze dei monopoli sulle industrie di Stato.

Senza dubbio non è estraneo al progetto, l'aeronautico

USA, che ha contribuito per la messa a punto degli impianti di lancio; il genio militare statunitense, cui spetta la ideazione e la costruzione della batteria solare, è il «Glenn Martin Co.», società privata.

Il primo stadio del «TV3» uscirà un carburante liquido di natura imprecisa, con un'apertura di base di un metro e 14 centimetri, e una velocità (dopo la partenza verticale) di 1,5 milioni di metri al secondo.

Alla partenza, il razzo «TV3» peserà 10.250 kg ed avrà una lunghezza di 21 metri e 95 centimetri. Operato il distacco, il primo razzo vettore cadrà in mare a circa 370 chilometri di distanza dalla base di lancio.

Il carburante del secondo stadio, composto di idrogeno e ossigeno, è di natura liquida. Il razzo vettore cadrà in mare a circa 370 chilometri di distanza dalla base di lancio.

La potenza di quest'ultimo trasmettitore è di 5 milliwatt, la durata di trasmissione del primo trasmettitore è di due settimane, mentre quella del secondo, cioè quella a batteria solare, è indefinita.

Il fascio di orbite che percorrerà il minuscolo satellite americano è compreso fra i 35 gradi a Nord e 35 a Sud dell'Equatore. A nord il punto massimo raggiunto dal satellite sarà la Svezia, a Sud, l'Isola del Capo (Sud-Africa).

Il lancio del satellite è stato fissato per il 5 dicembre, ma è stato rinviato a poche settimane fa. L'ultimo tentativo di impedire tale distacco aveva luogo a poche settimane fa, quando il Parlamento ha deciso accellerando la volontà dei lavoratori — la effettiva eliminazione della influenza e delle interferenze dei monopoli sulle industrie di Stato.

Senza dubbio non è estraneo al progetto, l'aeronautico

Lo spulci americano: Ma insomma, cosa aspettiamo?

Vittorie della CGIL alla C. Erba e all'Alemagna La Confindustria attacca la legge sull'I.R.I.

Il padronato monopolistico non intende rinunciare al controllo sulle aziende dell'I.R.I.

MILANO, 4. — Due grandi successi sono stati riportati dalle liste unitarie della Confindustria ha assunto Carlo Erba e all'Alemagna. Nella prima fabbrica, produttrice di medicinali, si sono avuti i seguenti risultati: tra parentesi quelli dell'anno scorso. Operai. Unità sindacale (CGIL) 720 (650), pari al 68,5% (58,2%), seggi (3); CISL 220 (318), pari al 20,9% (28,5%), seggi (1); UIL 111 (149), pari al 10,6% (13,3%), seggi (1). Impiegati, votanti 739 (767), voti validi 678 (720). Unità sindacale (CGIL) 143 (131), pari al 51,1% (18%), seggi (1); CISL 418 (419), pari al 61%, seggi (2); UIL 118 (174), pari al 17,9%, seggi (1).

Alla Alemagna ove proprio alcuni giorni fa si è conclusa la lotta che ha impegnato tutti i lavoratori italiani facendoli ottenere sensibili miglioramenti contrattuali, i risultati segnano una vittoria ancora più marcata del Sindacato unitario. Eccone i dettagli. Operai. CGIL voti 303 pari al 63,50% (47,65%), seggi 3; CISL voti 118, pari al 24,70% (36,65), seggi 1; CISNAL voti 30, pari al 6,20 per cento (15,60), seggi 1; indipendenti voti 26, pari al 5,50% (—) seggi 0.

L'attacco all'I.R.I. La Giunta esecutiva della Confindustria ha assunto una grave posizione di attacco nei confronti dell'azione dello Stato; e precisamente nei confronti della legge che, istituendo il ministero delle Partecipazioni Statali, lo sgonfiava dalla Confindustria delle aziende a prevalente partecipazione statale.

Dopo aver ascoltato un aspro discorso del presidente De Michel, la Giunta dell'organizzazione padronale ha approvato un ordine del giorno che «conferma ogni riserva sulla costituzionalità della legge legislativa e sulla validità giuridica dell'applicazione estensiva che ad essa si vorrebbe dare con lo scorporo di scopi di accensione e di carattere discriminatorio e anti-organizzativo». Dopo aver espresso le consuete quanto infondate preoccupazioni sulla pretesa «anticomunistica» e «statististica» presiederebbe alla gestione delle aziende IRI e delle altre aziende a controllo statale, e dopo aver detto che il potenziamento delle imprese pubbliche provocherebbe lo «scoraggiamento» delle imprese private, l'ordine del giorno della Confindustria non può non constatare con orgoglio la amarezza come l'organizzazione e gli scopi di così grave provvedimento debbano ricorrere in una impostazione prevalentemente politica e non demagogica, nettamente in contrasto con i clamorosi propositi governativi di incoraggiamento dell'iniziativa privata.

La potenza di quest'ultimo trasmettitore è di 5 milliwatt, la durata di trasmissione del primo trasmettitore è di due settimane, mentre quella del secondo, cioè quella a batteria solare, è indefinita.

Il fascio di orbite che percorrerà il minuscolo satellite americano è compreso fra i 35 gradi a Nord e 35 a Sud dell'Equatore. A nord il punto massimo raggiunto dal satellite sarà la Svezia, a Sud, l'Isola del Capo (Sud-Africa).

Il dito nell'occhio

Cultura reale. Dopo che il principe Filippo di Edimburgo ha svelato la sua ammirazione investigando la geografia degli schermi della televisione, si apprende che la principessa Margaret di Inghilterra ricerca la laurea ad honorem. E che a consegnargliela sarà la Regina Madre, Cancelliere della Università di Londra. Ecco una famiglia davvero molto colta: in questo momento di declino delle monarchie tradizionali, si apre almeno per

loro un orizzonte felice nel campo pedagogico. Il fesso del giorno. «A casa, la sera, nell'ora della sincerità con le loro donne e i figli, i contadini che hanno manifestato per la «guerra causa». Ritratti uomini, e non sono che il problema stesso, non è più quello di restare per quindici o dieotto anni, e per l'eternità, bensì quello di indugiare». Dal Giornale d'Italia.

ASMODEO

ACCOGLIENDO LA PROPOSTA DELL'ON. PASTORE CON UN'AGGIUNTA DEI COMUNISTI

La Camera rinvia in commissione la maggioranza degli articoli della legge sui contratti agrari

Una dichiarazione di Pajetta - La attuale fretta dei dc non farà dimenticare ai contadini che essi hanno voluto affossare la "giusta causa". - Approvato un articolo aggiuntivo

Alla Camera è proseguito ieri il dibattito sulla legge per i patti agrari, sospeso la settimana scorsa, dopo l'affossamento del principio della giusta causa permanente nelle disdette, ad opera dei dc, dei fascisti, dei monarchici, dei liberali.

La discussione è ripresa su alcune nuove proposte dei deputati comunisti e del gruppo comunista Bonomi. Il gruppo comunista ha chiesto che l'affittuario, il mezzadro, il colono, possano recedere dal contratto, dando al concedente un anno di preavviso. Bonomi, invece, ha sostenuto che questa possibilità deve averla solo l'affittuario e soltanto in condizione che abbia perduto la capacità economica o lavorativa necessaria per condurre il fondo.

Per trovare un terreno d'intesa, MICELI e GRIFONE hanno accettato questa ultima condizione, fermo restando che la possibilità di recedere dal contratto fosse data, oltre che all'affittuario, al mezzadro e al colono. Queste proposte sono state però respinte a scrutinio segreto ed è passato perciò il testo proposto da Bonomi.

A questo punto in aula si è aperta una lunga discussione sulla proposta di legge. Nella settimana scorsa — dell'on. Pastore: rinviare cioè in Commissione la maggior parte degli articoli della legge, lasciando all'Assemblea l'esame di un certo numero di articoli fondamentali; ciò al fine — ha detto PASTORE — di svelire la discussione.

La proposta in sé — ha detto dal canto suo il compagno MICELI — trova consensi tra i deputati comunisti i quali però non possono non rilevare la singolare posizione dei democristiani i quali oggi chiedono di «svelire» la discussione mentre hanno bollato la legge per anti-contadina.

MICELI ha poi illustrato la necessità di lasciare all'esame della Assemblea un numero di articoli della legge, trascurati da Pastore. Contro la proposta Pastore si sono invece espressi SAMPIETRO e MALAGUINI (psi), ROBERTI (msi), COLITTO (pli), CAFIERO (pmi) e DANIELE (pnm). A favore, i

In sciopero le raccoglitrice di olive in numerose grandi proprietà calabresi

Continuano le manifestazioni dei disoccupati in Puglia - L'Esecutivo della Federbraccianti si orienta per un ampliamento dell'agitazione in corso

Anche nella giornata di ieri migliaia di braccianti della Calabria hanno scioperato dando vita a manifestazioni alle quali hanno partecipato anche disoccupati di tutte le categorie. Gli episodi di maggior rilievo di questo sviluppo delle lotte in corso nelle campagne per l'assistenza e il lavoro riguardano gli scioperi delle raccoglitrice di olive. Il lavoro è stato interrotto, di nuovo, negli uliveti dei grandi proprietari di Sella Marina, Calabrigata, Uria, nel Vibonese, nel catanzarese e in altri centri della Calabria. Nella stessa regione si sono svolte manifestazioni di disoccupazione: le organizzazioni sindacali unitarie hanno chiesto che venga intensificato il soccorso invernale.

In Puglia sono continuate le manifestazioni di disoccupati ad Andria. Gli avvenimenti amministrativi più popolari hanno assunto una aliquota di disoccupati braccianti e di convocare riunioni di dirigenti provinciali per stabilire le modalità dello sviluppo dell'agitazione.

Da più parti sono state proposte manifestazioni di piazza da parte dei lavoratori della terra e una ripresa degli scioperi per la seconda decade di dicembre.

Le trattative per i siderurgici

Nei giorni 2, 3 e 4 dicembre sono proseguite a Roma le trattative per la riduzione dell'orario di lavoro nel settore siderurgico. Le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno fatto una preventiva dichiarazione sulla scienza che entra in vigore il 1° gennaio ad un soddisfacente accordo.

E' stato però richiesto agli industriali di dare alla trattativa una maggiore possibilità di rapida conclusione, per quanto concerne l'entità della riduzione dell'orario di lavoro. La parte industriale, alla controproposta di una settimana, ha risposto che la riduzione annuale — sia per quanto concerne il campo di applicazione — sia per quanto concerne l'entità della riduzione — non è stata ancora decisa.

I parlamentari comunisti solidali con i braccianti

I gruppi parlamentari dei senatori e dei deputati comunisti esprimono la loro caldissima solidarietà ai lavoratori della terra in lotta per migliorare il sistema previdenziale assicurativo, per il lavoro e la «giusta causa» e la loro ammirazione per la combattività, lo slancio e lo spirito di sacrificio da essi dimostrato nel corso delle recenti manifestazioni.

I parlamentari comunisti, dopo aver presentato già da anni proposte di legge, che accolgono le rivendicazioni dei lavoratori, ne hanno ripetutamente sollecitata la approvazione e, di recente, hanno depositato interpellanze ed interrogazioni per ottenere dal governo impegni immediati.

La maggioranza governativa si è però sottratta, sinora, alla discussione, tanto più diversa in questo momento alle soglie di un inverno che si presenta particolarmente rigido. Solo la pressione dei parlamentari comunisti ha imposto l'inizio della discussione delle proposte di legge relative al miglioramento delle prestazioni in materia di malattie professionali e di infortuni sul lavoro, che è una delle odierne rivendicazioni dei lavoratori della terra.

I deputati e i senatori comunisti si impegnano a continuare in Parlamento la battaglia intrapresa per l'accoglimento delle legittime rivendicazioni dei lavoratori della terra, nella convinzione che l'azione unitaria in Parlamento e nel Paese potrà far trionfare la causa dei braccianti, dei salariati, dei mezzadri e dei contadini italiani.

I DEPUTATI E I SENATORI COMUNISTI

Sin da ieri, i deputati comunisti hanno presentato due interpellanze sulla lotta dei braccianti e dei salariati agricoli: la prima, a firma Scarpa e altri, sull'assistenza ai braccianti, chiede l'equiparazione degli assegni familiari all'industria, nuove norme per il sussidio di disoccupazione, assistenza sanitaria completa, minimo di pensione a 10.000 lire, ecc.; la seconda, di Foglietta ed altri, riguarda la «giusta causa» per i salariati.

democristiani ZANIBELLI e BUCCIARELLI-DUCCI.

Si è poi votato sulla proposta Pastore, ampliata dalla successiva Miceli: lasciare cioè all'esame dell'Assemblea gli artt. 12, 16, 20, 35, 40, 61, 65 e 68 (proposta Pastore) e gli artt. 13, 15, 25, 33, 35 e 62 (aggiunti dai comunisti). Si tratta, in sostanza, degli articoli fondamentali, che riguardano l'obbligo degli investimenti, le esenzioni, il diritto di prelazione da parte del contadino, equo canone e migliorie nelle affittanze, riparto in mezzadria, unità della impresa nella colonia.

Naturalmente restano anche all'esame dell'Assemblea i famosi emendamenti Pastore relativi all'entrata in vigore della legge per i contratti in corso.

La proposta è stata approvata a scrutinio segreto con 285 voti contro 103. Hanno votato a favore comunisti e democristiani.

Alla fine della seduta il ministro DEL RO ha comunicato che il governo risponderà nella giornata di venerdì alle interrogazioni relative alla situazione esistente nel Comune di Napoli; nella stessa giornata comincerà il dibattito sulla mozione presentata dai comunisti circa le interferenze del clero nella vita politica italiana. Nella prossima settimana, invece, dovrebbe cominciare la discussione sul disegno di legge del governo per la «protezione civile» in caso di eventi bellici e di calamità naturali e riprendere quella sulla legge per le autonomie locali.

La crisi della NATO
discussa da Strauss

Il ministro della Difesa della Repubblica federale tedesca, Josef Strauss, è giunto ieri a Roma in visita ufficiale. In una conferenza stampa, Strauss ha avuto colloqui con Tassoni e con il generale Mancinelli, sarà ricevuto oggi dal Capo dello Stato e alla fine terrà una conferenza stampa nella sede della stampa estera. Domani visiterà a Torino gli stabilimenti FIAT con particolare riguardo per la produzione aeronautica, e di nuovo a Roma riprenderà i colloqui politico-militari.

Come egli stesso ha dichiarato all'arrivo, la sua visita servirà ad «approfondire alcuni argomenti che saranno trattati alla prossima conferenza della NATO a Parigi».

Sul terreno militare, i colloqui dovrebbero quindi vertersi sui problemi di difesa, sui problemi operativi. Abbiamo sostenuto che in questo periodo la Camera deve trovare il modo di intensificare la sua attività e di accelerare il ritmo dei lavori e ci siamo mossi anche questa volta in tale direzione.

Le poste sono oggi simili ad una grande industria: sempre più urgente è la riforma delle qualifiche

Oggi scioperano i portaflettori di Roma - Gli impianti moderni per l'invio e la distribuzione della posta richiedono un'elevata qualifica professionale - Il governo ha negato un'ulteriore riduzione dell'orario di lavoro, un nuovo inquadramento e la rivalutazione delle retribuzioni

Oggi i portaflettori romani scioperano e si riuniscono in una assemblea di protesta al palazzo Brancaccio. Manifestazioni analoghe sono avvenute anche da parte dei portaflettori di altre città. L'agitazione non si limita a questa categoria dei postelegrafonici, quella indubbiamente più conosciuta dal pubblico. Tutte le altre categorie, impiegate in un lavoro che con il loro lavoro ogni giorno assicurano l'invio della posta fino al destinatario, protestano per la lentezza esasperante con la quale procede la riforma degli orari.

Per queste rivendicazioni, come è noto, pochi mesi fa i postelegrafonici effettuarono tre scioperi nazionali. Non fu escluso che se la legge che solo da ieri si è iniziata a discutere nella VIII commissione della Camera non verrà rapidamente approvata, si alzerà ancora una volta all'insurrezione della lotta dei postelegrafonici di tutta Italia. E' una lotta nel corso della quale i postelegrafonici hanno ritrovato l'unità d'azione di tutte le organizzazioni sindacali. Comitati unitari sono stati già formati nelle principali città: Milano, Roma, Torino, Livorno, Parma.

I postelegrafonici, insomma, danno di nuovo battaglia.

Per cosa lottano i lavoratori delle Poste e Telegraf? Gli obiettivi, le richieste, sono complicate come tutte quelle che riguardano il lavoro dei dipendenti dello Stato. Tutte le richieste dei postelegrafonici, però, possono essere riassunte in una: le Poste e Telegraf sono una azienda statale che necessita di una organizzazione moderna, rendente diversa da qualunque altro ufficio statale, di conseguenza occorre tenere conto di ciò, fino in fondo, nello stabilire le vie di accesso, di sviluppo della carriera e la misura della retribuzione.

L'organizzazione delle poste dei telegraf, insomma, è molto di più ad una fabbrica che ad un ufficio burocratico. Quel tanto di vecchio che ancora esiste tutti si augurano scomparso presto: sia i lavoratori che i cittadini. Basta dare un'occhiata a come si svolge il lavoro dei postelegrafonici per accorgersi che le cose sono cambiate. Un'impresa notevole del personale ha una qualifica tipica delle categorie industriali: elettricisti, meccanici, aggiustatori, tutti i lavoratori addetti ai servizi di collegamento hanno anch'essi qualifiche proprie all'operaio dell'industria. La stessa cosa vale per i tecnici: radiotelegrafisti, telegrafisti, tecnici delle comunicazioni, ecc. Anche il personale addetto alla distribuzione della posta ha sempre di più un'elevata qualifica professionale, usa sempre di più macchine e strumenti meccanici, deve imparare nuove tecniche.

I postelegrafonici, insomma, sono un tipo di lavoratori che si avvicinano alle caratteristiche dei lavoratori industriali.

Un'intera città intende così

proprietari di aree sono una cifra eccessiva, pari al 10 per cento del gettito tributario, senza tener conto di quale la categoria colpita.

LA LEGGE PER LE PENSIONI DELL'IN.P.S. è stata approvata dalla commissione Lavoro del Senato senza emendamenti. Essa andrà in aula dove le sinistre contrapporranno agli insufficienti provvedimenti governativi le loro proposte a favore dei pensionati.

IL PAGAMENTO DEI DANNI DI GUERRA subirà modifiche in base ad una legge approvata ieri dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera: le somme fino a 1 milione, saranno pagate in una sola rata; fino a 30.000.000 in rate semestrali da 1.000.000 la prima e da 500.000 le altre; oltre a questa cifra, in 60 rate semestrali. Liquidazione, i denari e contributi, fino

a due milioni in una sola rata, fino a 21.000.000 in rate da due milioni la prima e un milione le successive; oltre, in venti semestrali.

18 MILIARDI PER LE OPERE D'ARTE e i beni di interesse storico e bibliografico (ripartiti in dieci annualità) sono stati stanziati al fine di provvedere alla loro manutenzione e restauro, con una legge che, approvata ieri anche dalla commissione Istruzione della Camera, diventa esecutiva. Un'edg comunista approvato all'unanimità ha invitato il governo a predisporre stanziamenti straordinari per scavi archeologici.

L'ASSICURAZIONE SUL LAVORO nell'industria e nell'agricoltura è stata discussa alla commissione Lavoro della Camera in sede referale, dopo che il governo, per limitare le concessioni, ne aveva chiesto il

rinvio in aula. Le sinistre hanno tuttavia ottenuto alcuni successi facendo elevare il minimo di indennizzo per i morti sul lavoro a 180.000 lire, il massimo a 420.000, e fissando a 400 lire la paga convenzionale della giornata lavorativa dei braccianti su cui va computata la indennità.

ISPEZZORI E DIRETTORI scolastici fruirono dei benefici di carriera previsti per gli insegnanti perseguitati politici e razziali, grazie ad una legge presentata dal comunista Lozza e approvata ieri dalla commissione Istruzione.

L'ALTA CORTE SICILIANA e la Corte costituzionale: su questo problema esistono due proposte di legge costituzionali da tempo all'esame di una speciale sottocommissione della Camera: ieri gli on. Cullio, Li Causi e Gianquinto, comu-

nisti, e Adisio e Caronia, d.c., ne hanno sollecitato la discussione.

LE LEGGI PER GLI STATALI sono state sollecitate dall'on. Pajetta con una lettera al presidente della Camera. Si tratta della proposta Barontini per risolvere le situazioni ancora in sospeso per gli scatti periodici di stipendio, dell'altra proposta Barontini elaborata da un comitato di tutte le organizzazioni sindacali, per la riimpennazione in ruolo dei dipendenti dei ruoli aggiunti; e della proposta Di Vittorio per l'abolizione dei contratti a termine degli operai statali.

LE INDENNITÀ AGLI AMMINISTRATORI comunali e provinciali, fissate da una legge già approvata dalla Camera, sono state modificate dalla commissione Interni del Senato: la legge tornerà alla Camera.

IL GOVERNO HA PAURA DI AVER TIRATO TROPPO LA CORDA?

Zoli in privato ha dichiarato che il Senato non verrà sciolto

Ma la D.C. moltiplica l'offensiva contro la riforma senatoriale e per lo scioglimento anticipato - All'o.d.g. del Senato le modifiche alla legge elettorale - Pastore resta a capo della CISL

I deputati comunisti della commissione internale della Camera, riuniti ieri sotto la presidenza di Cullio, hanno deciso di approvare la riforma del Senato nel testo approvato dall'assemblea di Palazzo Madama, apponendo a ogni rinvio o ritardo ad ogni proposta di emendamenti. Questa chiara posizione si contrappone a quella assunta ventiquattrore prima dal direttivo del gruppo democristiano nel concorso di Fanfani e del governo: la quale consiste, come è noto, in un colpo di mano che rompe gli accordi già raggiunti tra i gruppi al Senato, decidendo di sottoporre la riforma a emendamenti allo scopo di allargarla e di arrivare comunque per questa via allo scioglimento anticipato del Senato.

Poiché tutti sanno che una riforma comune emendata non avrebbe neppure la probabilità di essere accolta dal Senato, è evidente che la posizione democristiana ha solo lo scopo politico di affossare la riforma, sia perché la D.C. non la giudica politicamente conveniente sia perché una parte dei dirigenti della D.C. è convinta — come più volte abbiamo sottolineato — che anche la Stampa ha ieri rivelato che in tal modo il Senato andrebbe sciolto in anticipo perché si darebbe il caso di un conflitto tra i due rami del Parlamento». Su questo calcolo si fonda in particolare gli emendamenti drastici che alcuni democristiani si dice preserverebbero fino ad oggi nella prima riunione della Commissione internale della Camera, per un aumento a 15 dei senatori di nomina presidenziale e per la riduzione a 5 anni della durata del Senato.

Il calcolo è palesemente errato, sia perché troppo scoperto e sfacciato il gioco, sia perché sarebbe ben paradossale sciogliere d'imperio il Senato in conseguenza di una responsabilità che ricadrebbe tutta su una ben individuata parte politica della Camera, sia infine perché di conflitto potrebbe parlarsi semmai dopo tre o quattro passi.

leggi della legge tra le due Camere, mentre il Senato potrebbe tranquillamente mantenere il suo testo in attesa della primavera estinzione dell'attuale Camera.

Più furbo è perciò il calcolo di Fanfani che si limita a suggerire un piccolo emendamento per l'aumento da 5 a 7 dei senatori di nomina presidenziale. Avendo in sé scarsa importanza, esso mira solo a guadagnare tempo e a prospettare al Senato una specie di ricatto: poiché il Senato è interessato alla riforma, Fanfani fa capire che è disposto a farla passare solo se ha la garanzia che, oltre lo scioglimento anticipato dell'assemblea, egli avrà per sé un emendamento comune di una spugna di Damocle, mercanteggiando l'approvazione della riforma con una minore resistenza politica del Senato allo scioglimento anticipato.

Ultimo anello di questa catena, pur così arrugginita, con cui la D.C. tenta di vincolare uno dei rami del Parlamento al proprio fini di parte (sono noti i calcoli elettorali in base a cui Fanfani vuol per forza ottenere la fine prematura del Senato) è la pressione che la stampa d.c. esercita per ottenere che il Senato modifichi l'attuale legge elettorale prima ancora che si approvi la riforma. Ciò in quanto, senza la modifica della legge elettorale, la D.C. perderebbe ogni speranza di ottenere lo scioglimento anticipato del Senato.

In seguito a queste sollecitazioni democristiane, il Senato ha posto all'ordine del giorno della sua seduta odierna la questione della modifica della legge elettorale, e precisamente le tre leggi elettorali che già esistono in proposito. Tuttavia non sono queste leggi che il Senato approvava. Esiste da tempo tra i gruppi un accordo (o di qui il carattere superfino delle sollecitazioni democristiane) per approvare rapidamente una modifica della legge elettorale su altre basi, già da tutti accettate. In una riunione dei capi-gruppo, che seguirà alla odierna riunione del Senato, il governo presenterà una sua nuova proposta di legge conforme a questo accordo tra i gruppi, e cioè una legge elettorale che lascia immutate le circoscrizioni, e che consente l'aumento del numero dei senatori indipendentemente dall'abbandono del quorum da 200 mila a 150 mila abitanti e quindi dalla approvazione di mezzo della riforma senatoriale. Questa legge potrà essere approvata senza difficoltà, ma la logica vorrebbe che essa non venisse votata dal Senato prima che la Camera si pronunci, almeno in prima lettura, sulla riforma senatoriale. La legge, in ogni modo, verrebbe discussa martedì.

Zoli ha fatto ieri una specie di appello alla buona volontà del Senato per ottenere così rapide procedure. Lo stesso Zoli ha dichiarato inopinatamente l'altro, in occasione del ricevimento in onore di Baret, e ha dichiarato su sollecitazione di Lussu, che il Senato non vorrà rifiutare la dichiarazione di aver mutato la sua posizione su questo suo essenziale obiettivo, pur di essere coinvolto in una crisi generale conseguente alla situazione creata? Così parlerebbe, dato che anche ai giornalisti Zoli ha detto che il suo governo di minoranza preconstituita vede ogni giorno ridursi anche la minoranza. Ma più probabilmente la dichiarazione è solo ispirata a motivi di prudenza.

L'on. Pastore ha deciso di restare alla testa della CISL, a ciò indotto da Fanfani che temeva il crollo di complicazioni, e ha comunicato ieri a Zoli di rinunciare alla rappresentanza che gli era stata offerta nell'organo esecutivo del MEC. Pastore ha dichiarato di aver preso questa decisione anche in seguito alle sollecitazioni da più parti ricevute a non lasciare il sindacato. Pare che Pastore e la D.C. abbiano suggerito Cappugi come rappresentante sindacale nel MEC, ma la designazione non trova concordi le ACLI che sostengono Storti.

Di un vero interesse, infine, è un'intervista di Scelba. Epoca. In essa l'ex questurino a 1 d'Italia, sentendo evidentemente l'odore di polvere per il governo di Zoli e reputando opportuna una mano di vernice democratica per la sua persona, s'è bracciato in ripetute affermazioni di antifascismo e di autonomia della D.C. dall'ortodossia del partito. Lo Scelba non manca infine di menzionare sull'attivitismo di Fanfani e sul nullismo di Zoli, ricordando che la vittoria di Adenauer è stata dovuta non all'organizzazione del suo partito, ma al prestigio degli uomini e alle realizzazioni di quel governo.

I posti sui treni
si prenoteranno per telefono

Il ministro dei Trasporti sta studiando l'organizzazione di un servizio per telefono, dove, prenotando i posti sui treni, si prenoterebbero in corso con la TETI ed il servizio dovrebbe avere inizio nel prossimo anno. Il servizio costerà all'abbondante 227 lire comprensive della tassa di prenotazione, di scatti telefonici e dei diritti amministrativi spettanti alla società.

Il lavoro dei «movimentisti» tra i più gravosi: sono gli addetti al carico e scarico nelle stazioni e debbono assicurare la posta durante i viaggi spesso lunghi e disagiati. Per questa categoria la FIP-CGIL chiede: l'istituzione di speciali uffici; la riduzione del limite di età (da 65 a 60 anni) e di servizio (da 40 a 35) e per il collocamento a riposo: miglioramenti della prestazione previdenziali tenendo meglio conto dei disagi che il lavoro comporta.

Lo stesso Consiglio ha poi indetto il Convegno dei sindacati.

Il P.M. chiede l'ergastolo per il francese R. Izard

MESSINA. 4. — Concludendo la sua requisitoria contro il francese Roger Izard, imputato della morte — per annegamento — della polacca Orłowska Boleslava, e che viene giudicato dalla nostra Corte di Assise, il P.M. dr. Scisca ha chiesto la condanna all'ergastolo.

Nel formulare la sua richiesta, il dr. Scisca ha tra l'altro affermato: «Infliggere la pena che ritenete opportuna, io non chiedo nessuna attenuante. Fate giustizia. Non vi sono prove oculari. Ma condannate anche se ritenete che il vostro giudizio della pena. Ma io debbo chiedere per Roger Izard l'ergastolo, in esso inclusa la pena per l'accusa di tentata truffa».

Secondo il progetto di legge approvato dal Senato, la distribuzione della posta in Italia dovrebbe svolgersi con l'impiego di soli 1800 autisti di ruolo. Essendo ovviamente superiore l'uso delle diligenze, la disposizione contenuta nel progetto governativo significherebbe che gli altri autisti, meccanici e garzoni, eccedenti i 1800 dovrebbero rimanere fuori ruolo. La FIP chiede che tutti i dipendenti dagli autocaristi delle PP.TT. siano inclusi nei ruoli

proprietari di aree sono una cifra eccessiva, pari al 10 per cento del gettito tributario, senza tener conto di quale la categoria colpita.

LA LEGGE PER LE PENSIONI DELL'IN.P.S. è stata approvata dalla commissione Lavoro del Senato senza emendamenti. Essa andrà in aula dove le sinistre contrapporranno agli insufficienti provvedimenti governativi le loro proposte a favore dei pensionati.

IL PAGAMENTO DEI DANNI DI GUERRA subirà modifiche in base ad una legge approvata ieri dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera: le somme fino a 1 milione, saranno pagate in una sola rata; fino a 30.000.000 in rate semestrali da 1.000.000 la prima e da 500.000 le altre; oltre a questa cifra, in 60 rate semestrali. Liquidazione, i denari e contributi, fino

a due milioni in una sola rata, fino a 21.000.000 in rate da due milioni la prima e un milione le successive; oltre, in venti semestrali.

18 MILIARDI PER LE OPERE D'ARTE e i beni di interesse storico e bibliografico (ripartiti in dieci annualità) sono stati stanziati al fine di provvedere alla loro manutenzione e restauro, con una legge che, approvata ieri anche dalla commissione Istruzione della Camera, diventa esecutiva. Un'edg comunista approvato all'unanimità ha invitato il governo a predisporre stanziamenti straordinari per scavi archeologici.

L'ASSICURAZIONE SUL LAVORO nell'industria e nell'agricoltura è stata discussa alla commissione Lavoro della Camera in sede referale, dopo che il governo, per limitare le concessioni, ne aveva chiesto il

rinvio in aula. Le sinistre hanno tuttavia ottenuto alcuni successi facendo elevare il minimo di indennizzo per i morti sul lavoro a 180.000 lire, il massimo a 420.000, e fissando a 400 lire la paga convenzionale della giornata lavorativa dei braccianti su cui va computata la indennità.

ISPEZZORI E DIRETTORI scolastici fruirono dei benefici di carriera previsti per gli insegnanti perseguitati politici e razziali, grazie ad una legge presentata dal comunista Lozza e approvata ieri dalla commissione Istruzione.

L'ALTA CORTE SICILIANA e la Corte costituzionale: su questo problema esistono due proposte di legge costituzionali da tempo all'esame di una speciale sottocommissione della Camera: ieri gli on. Cullio, Li Causi e Gianquinto, comu-

INDETTO DA C.G.I.L., C.I.S.L. E ASSOCIAZIONE COMMERCianti

Sciopero generale ad Avezzano per una vergognosa beffa di Campilli

Domani un convegno di sindaci marsicani esprimerà la protesta per una promessa fatta simultaneamente a Sulmona e Avezzano

AVEZZANO. 4. — I dirigenti della CISL, della CGIL e dell'Associazione commercianti, riuniti oggi nella sede della CISL, hanno concordemente deciso di proclamare uno sciopero cittadino di protesta per venerdì 6 dicembre. Alla manifestazione sono state invitate ad aderire tutte le categorie dei lavoratori e tutti i commercianti di Avezzano.

Nella stessa giornata, alle ore 10, si terrà al cinema Valentini una assemblea cittadina che sarà chiamata ad approvare un programma sui problemi della «Nuova Legione» e della industrializzazione della Marsica, programma che verrà presentato dalle organizzazioni interessate al convegno dei sindaci della Marsica, indetto per il pomeriggio del 6 dicembre.

Un'intera città intende così

proprietari di aree sono una cifra eccessiva, pari al 10 per cento del gettito tributario, senza tener conto di quale la categoria colpita.

LA LEGGE PER LE PENSIONI DELL'IN.P.S. è stata approvata dalla commissione Lavoro del Senato senza emendamenti. Essa andrà in aula dove le sinistre contrapporranno agli insufficienti provvedimenti governativi le loro proposte a favore dei pensionati.

IL PAGAMENTO DEI DANNI DI GUERRA subirà modifiche in base ad una legge approvata ieri dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera: le somme fino a 1 milione, saranno pagate in una sola rata; fino a 30.000.000 in rate semestrali da 1.000.000 la prima e da 500.000 le altre; oltre a questa cifra, in 60 rate semestrali. Liquidazione, i denari e contributi, fino

a due milioni in una sola rata, fino a 21.000.000 in rate da due milioni la prima e un milione le successive; oltre, in venti semestrali.

18 MILIARDI PER LE OPERE D'ARTE e i beni di interesse storico e bibliografico (ripartiti in dieci annualità) sono stati stanziati al fine di provvedere alla loro manutenzione e restauro, con una legge che, approvata ieri anche dalla commissione Istruzione della Camera, diventa esecutiva. Un'edg comunista approvato all'unanimità ha invitato il governo a predisporre stanziamenti straordinari per scavi archeologici.

L'ASSICURAZIONE SUL LAVORO nell'industria e nell'agricoltura è stata discussa alla commissione Lavoro della Camera in sede referale, dopo che il governo, per limitare le concessioni, ne aveva chiesto il

rinvio in aula. Le sinistre hanno tuttavia ottenuto alcuni successi facendo elevare il minimo di indennizzo per i morti sul lavoro a 180.000 lire, il massimo a 420.000, e fissando a 400 lire la paga convenzionale della giornata lavorativa dei braccianti su cui va computata la indennità.

ISPEZZORI E DIRETTORI scolastici fruirono dei benefici di carriera previsti per gli insegnanti perseguitati politici e razziali, grazie ad una legge presentata dal comunista Lozza e approvata ieri dalla commissione Istruzione.

L'ALTA CORTE SICILIANA e la Corte costituzionale: su questo problema esistono due proposte di legge costituzionali da tempo all'esame di una speciale sottocommissione della Camera: ieri gli on. Cullio, Li Causi e Gianquinto, comu-

LEGGI ED INIZIATIVE IN PARLAMENTO

LA CENSURA SUL CINEMA E IL TEATRO è ancora in discussione alla commissione Interni della Camera. Ieri vi è stato un ampio dibattito sull'articolo 2, il cui grave e incostituzionale, in quanto estende la censura nel campo politico e religioso, mentre la Costituzione parla esplicitamente del solo «buoncostume». I democristiani Agnelli e Lucifredi, sostenuti dal monarchico Deleorix, hanno cercato di dimostrare che la dizione va intesa nel senso più largo possibile; contro questa assurda tesi si è formato un largo schieramento, che ha visto gli interventi dei comunisti Cullio e Corbi, dei socialisti Jacometti, Capacchione e Schiavetti. La discussione è stata poi rinviata a domani, si presannunciano in particolare di parte del d. Tozzi Condi, alcuni emendamenti intesi a

peggiore ancora la legge. Uno di questi vorrebbe adattare la dizione al cosiddetto «padri e madri di famiglia», inclusi nella commissione di revisione, un diritto di veto, rendendo obbligatoria la loro presenza per la concessione del nulla-osta.

LA DISCUSSIONE SULLE AREE FABBRICABILI si concluderà mercoledì prossimo alla commissione della Camera: il governo è stato impegnato in questo senso dai deputati comunisti, socialisti e socialdemocratici, i quali hanno espresso nella seduta di ieri la necessità di una rapida approvazione definitiva della legge nel testo del Senato. Per contro, il relatore il d.c. on. Bel lotti, ha svolto un'ampissima relazione che non esclude la presentazione di emendamenti obbligatori, anzi, che i 200 miliardi che la legge toglierebbe ai grandi

proprietari di aree sono una cifra eccessiva, pari al 10 per cento del gettito tributario, senza tener conto di quale la categoria colpita.

LA LEGGE PER LE PENSIONI DELL'IN.P.S. è stata approvata dalla commissione Lavoro del Senato senza emendamenti. Essa andrà in aula dove le sinistre contrapporranno agli insufficienti provvedimenti governativi le loro proposte a favore dei pensionati.

IL PAGAMENTO DEI DANNI DI GUERRA subirà modifiche in base ad una legge approvata ieri dalla commissione Finanze e Tesoro della Camera: le somme fino a 1 milione, saranno pagate in una sola rata; fino a 30.000.000 in rate semestrali da 1.000.000 la prima e da 500.000 le altre; oltre a questa cifra, in 60 rate semestrali. Liquidazione, i denari e contributi, fino

Il cinema sovietico e la Settimana di Roma

Quando apparvero, in Occidente, i primi grandi film sovietici, la critica non lesinò loro elogi e lodi entusiastiche. I critici occidentali, nella quasi totalità, videro che la cinematografia sovietica dava un'immagine notevolmente allo sviluppo del linguaggio del cinema. Era tuttavia una critica fatta di considerazioni soggettive e parziali sui modi estetici, sulle particolari e nuove maniere espressive di quelle grandi opere.

Il film sovietico dunque nasceva l'idea di un linguaggio rapido e travolgente, dava una inaudita libertà all'inquadratura, si serviva dell'angolazione con grande spregiudicatezza, fotografando dall'alto, dal basso, in diagonale, ricreava sorprendenti effetti prospettici, deformazioni e delle deformazioni, dalla presentazione inconsueta di oggetti comuni e dai primi piani di figura, di folgorante realtà. Tutto sommato, un gran passo avanti, ma non era che aveva inventato il montaggio dieci anni prima.

Intanto il montaggio di Griffith era diventato un mezzo comune e quasi di prassi per un dato tipo di film, e già allora, non era riuscito a non sapere applicare il drammatico finale a scene alternate alla stessa, ed anche con maggiore efficacia dell'episodio contemporaneo di *Intolerance*. Si potrà forse applicare i mezzi espressivi di penetrazione e di persuasione, anche il più ricco linguaggio dei film sovietici. E Goebbels chiese ai cineasti tedeschi di fare un *Intolerance* *Potemkin* o *Il battello*. Ma non fu così. Non fu così perché, in quel momento, non c'era ancora la piena coscienza del contenuto, la forma, tanto studiamente imitata, corrispondeva ad altrettanta ignoranza.

La critica s'era dunque dimenticata di dire quanto, da quando aveva cercato di caratterizzare il film sovietico indicandone solo la potenza e la novità di linguaggio. Qualche cosa che era certo molto importante e che avrebbe potuto chiarire perché i mezzi espressivi di quei classici film sembravano esclusivi e irripetibili.

Anche se non tutti lo dicono, lo sanno ormai tutti che la cinematografia sovietica, dalle sue origini ad oggi, cioè in tutto lo sviluppo, ed anche ai suoi alti e bassi, è il più grande avvenimento artistico della nostra epoca. E, s'intende bene, non nel campo soltanto del film, ma nell'intero campo dell'arte. Per cui, a voler dire la stessa cosa con altre, e ancor più chiare, parole: in questo secolo di XX secolo, nessun romanzo o dramma, nessun quadro, nessuna sinfonia e nessuna statua, insomma, nessuna manifestazione artistica è tale da poter stare alla pari coi capolavori di quella cinematografia. I quali non possono ridursi alla sporcizia e occasionale apparizione di alcuni grandi talenti, o di eccezionale talento (come, in Occidente, Chaplin e pochissimi altri), ma costituiscono la totalità di una fioritura, complessa e ininterrotta, come se ne conoscano nella storia, in poche di particolare felicità artistica.

Nella nostra epoca, il prevalere della cinematografia sulle altre forme d'arte dipende dal fatto che il film, pur rientrando nel generale concetto dell'arte, ha caratteristiche proprie che lo fanno capace di soddisfare le istanze più profonde del nostro tempo. Il film è una forma d'arte collettiva; e la creazione artistica collettiva postula la necessità di una coscienza critica razionale, negli autori, di una tesi, cioè, che ne diviene l'indispensabile asse della collaborazione. Questa razionalità, propria di tutte le arti, ma nel film sostanzialmente anche solo delle istanze esterne della sua creazione, ha come complemento naturale la pratica efficienza, la forza formatrice e trasformatrice della realtà. Di quella realtà, a riflettere la quale il film è particolarmente portato, non solo perché alla sua base è il mezzo fotografico, ma per le inarrivabili possibilità, di analisi infinitesimali e di sintesi poderosamente compendiose e pregnanti, del montaggio. Gran parte del film è destinato alle grandi collettività: non solo perché, per coprire gli alti costi di produzione, il film deve poter raggiungere il più largo pubblico, ma perché anche solo per la sua natura è immediata, non necessita di particolari conoscenze preliminari e non è quindi privilegio di caste o di classe. Nelle epoche di intensa trasformazione sociale, prevale in grande che esprimere l'impeto ascendente della parte che si affaccia alla storia. Perciò il film è parte del nostro tempo, che è contraddistinto dal trapasso della società capitalista alla società socialista, perché è l'arte delle grandi masse popolari, che non sono più, come ieri, comparse, ma protagonisti e faccende di sto-

CHI SONO, COME SI RAGGRUPPANO, IN CHE MODO PARTECIPANO AL MOVIMENTO NAZIONALE

I comunisti egiziani

Una storia complessa - Gli errori e le divisioni del passato, le prospettive unitarie del presente - La prova del fuoco nei giorni di Suez - Il legame profondo col popolo, elemento decisivo per costruire un partito nuovo e forte

Non sarebbe facile per nessuno e forse sarebbe privo di interesse il tentativo di scrivere la storia del movimento comunista egiziano, se non fosse stato possibile attraverso la ricostruzione della vita e della morte dei numerosi gruppi e organizzazioni che in qualche modo sono richiamati alla ideologia e alla politica comunista. La sola cosa che ha un grande interesse è il costante che dal 1924 ad oggi, cioè dal momento nel quale il governo di Zaghl Pasha sciolse il Partito comunista egiziano, hanno avuto vita più o meno effimera in Egitto almeno una quarantina di organizzazioni e gruppi che si erano costituiti attraverso un intreccio complicatissimo di secessioni e di fusioni e che si presentavano come comunisti. Questi gruppi hanno avuto in generale una vita stentata che non rifletteva né un serio impegno ideologico né una seria volontà di azione politica. Sotto il profilo ideologico questi gruppi presentavano un leggero bagaglio di formule rimasticate; sotto il profilo politico e organizzativo essi tendevano a ricopiare nella pratica una serie di posizioni formalmente assunte dalla storia del partito bolscevico (iskristi, neo-iskristi, economisti, liquidatori, ecc.). Tutti questi gruppi e organizzazioni sono stati in generale caratterizzati dal loro distacco dalla massa. E' mancato in essi persino il tentativo di operare una fusione tra il socialismo e il movimento operaio, in modo che per oltre venti anni, in Egitto, non c'è stato né un movimento socialista di qualche serietà né un movimento operaio di qualche consistenza.

Privi di un contatto con le masse, i comunisti dell'Egitto, anche i meglio intenzionati, sono stati facilmente preda di un frazionismo esasperato che è riuscito ad operare numerose secessioni e sottoscessioni anche in organizzazioni di per sé molto ristrette, fino a portare alla costituzione di gruppi di tre o quattro persone, nei quali facilmente si sono infiltrati elementi estranei o addirittura provocatori. Si spiega così il fatto assai curioso che nell'una o nell'altra delle organizzazioni sedicenti comuniste siano passate alcune personalità anche notevoli di altri partiti, come ad esempio quell'uomo politico scalfista che a un certo momento fu membro del Comitato centrale del partito comunista (illegale) e che più tardi divenne presidente del Consiglio dei ministri di un governo ultrarazionalista e fu abbattuto a colpi di pistola in questo ultimo dopoguerra.

Aspetti inquietanti

Come spiegare questo stato di debolezza organica in un paese che pure per molti aspetti è il più avanzato e progredito dei paesi arabi? Come spiegare questi aspetti inquietanti del movimento comunista in Egitto, così violentemente contrastanti con la compostezza di altri partiti comunisti di paesi arabi (p. es. quello della Siria) i quali, anche se non molto forti, si presentano come partiti la cui azione è impostata con grande serietà? La causa fondamentale di tutto ciò è senza dubbio il cosmopolitismo che ha presieduto in generale a questi elementi di questi gruppi e organizzazioni.

Fin a poco tempo fa i rappresentanti più autorizzati del movimento comunista in Egitto sono stati degli stranieri, privi non soltanto di un legame di massa, ma di un serio e profondo legame con la nazione egiziana. In altri termini, è costantemente mancato ai gruppi e alle organizzazioni che in Egitto si dicevano comuniste una solida e composta base nazionale.

Naturalmente alcuni di questi gruppi di stranieri potevano svolgere e in qualche caso persino svolgere una funzione positiva. Essi potevano dare un aiuto oggettivo, soprattutto costituendo un veicolo per correnti di idee e per contatti organizzativi. Ma la condizione indispensabile per cui la loro funzione potesse essere positiva era che questi gruppi di compagni comprendessero che essi non avevano alcun diritto allo sviluppo del movimento comunista egiziano, ma in nessun modo pretendere di sostituirsi ad esso, di essere essi stessi il movimento comunista egiziano. Alcuni di questi compagni stranieri hanno compreso la loro funzione e in conseguenza, appena è stato possibile, hanno raggiunto il loro paese di origine dove sono diventati anche degli eccellenti militanti: ne abbiamo più di uno in Italia. Altri non hanno compreso e si sono intestarditi a voler essere i dirigenti di un fantomatico movimento comunista in Egitto non solo quando erano presenti nel paese, ma anche dopo aver abbandonato l'Egitto e persino quando l'avevano abbandonato da molti anni. La funzione di questi elementi è stata in generale negativa, talvolta deleteria. Io personalmente non ho nessun dubbio nel considerare nefasta la funzione di alcuni sedicenti comunisti stranieri che hanno lasciato l'Egitto dieci anni fa, e che ancora pretendono, vivendo nell'uno o nell'altra delle capitali europee, di dirigere ideologicamente e politicamente i comunisti egiziani. Questi elementi costituiscono oggi senza dubbio una palla al piede dei comunisti egiziani, i quali non riusciremo ad andare avanti se non si sbarazzano radicalmente della tutela dei loro amici emigrati e se non riusciremo a far comprendere a questi che la funzione deve limitarsi a quella di un aiuto al movimento operaio, in un modo più disinvolto e nel modo più modesto.

Sulla strada giusta

Dopo la guerra, la confusione esistente nelle file dei comunisti in Egitto si è ancora aggravata: le secessioni si sono moltiplicate, gli elementi più onesti e maggiormente legati al popolo egiziano si sono messi a vagare da un'organizzazione all'altra, da un gruppo all'altro, nella vana ricerca di quello che per essi incarnava l'ideale di un partito comunista. Nessuna meraviglia se in questa situazione i comunisti residenti in Egitto, e anche i comunisti egiziani hanno dovuto tanta fatica a comprendere i termini e le vie di sviluppo della rivoluzione nazionale che prese il via dalla guerriglia nel 1951. Anche in questi anni i comunisti egiziani si sono spesso trovati incapaci di impostare una vera e propria azione politica, prioritaria come erano di vecchi schemi libereschi e della vecchia mania taludista della "caccia all'errore". Questa mania acquisita negli anni interni della loro organizzazione, i comunisti egiziani l'hanno trasferita per un certo periodo sugli uomini e sulla politica del gruppo dirigente della rivoluzione nazionale. Anziché domandarsi quale era il valore oggettivo di quella rivoluzione e quali potevano essere gli sviluppi positivi da favorire, buona parte dei comunisti egiziani si sono per anni logorati nello sterile gioco di indovinare se tale o talaltro dirigente del movimento rivoluzionario nazionale fosse al servizio dell'America piuttosto che al servizio dell'Inghilterra o viceversa. Solo quando la spinta degli avvenimenti internazionali fece chiaramente maturare la situazione e Nasser e il suo governo dimostrarono coi fatti la loro fermezza e nei momenti decisivi della loro superiorità politica, i comunisti egiziani cominciarono a comprendere.

Anche in questo periodo, però, furono commessi errori gravi che i compagni egiziani del resto riconoscono: alcuni di essi si accinsero a fare superiorità, a proporgli Nasser senza preoccuparsi di salvaguardare la personalità del partito che era poi il solo modo di dare consistenza alla stessa linea politica che si voleva realizzare; altri rimasero per parecchio tempo ancorati a posizioni sotterranee, sbagliate in principio e comunque largamente superate dagli eventi. Pian piano comunque l'indirizzo dei comunisti egiziani ha cominciato a rettificarsi

negli anni 1955 e 1956, sicché essi sembrano oggi aver trovato la via giusta. Nel 1955 il Movimento di Liberazione Nazionale, si fonde con altri sei organizzazioni comuniste per costituire il Partito comunista egiziano.

La lotta lunga e dura

Non sono pochi, in Egitto e fuori, coloro i quali pensano che i comunisti egiziani hanno perso il treno; per l'ultima volta e definitivamente essi l'avrebbero perso nelle tragiche giornate dell'ottobre 1956.

Questa affermazione è falsa. Nell'ottobre del 1956 i comunisti egiziani hanno scritto una pagina luminosa della loro storia battendosi eroicamente contro l'invasione, per l'indipendenza del loro paese. Certo anche nella estate del 1956 i comunisti egiziani non avevano ancora dato prova di possedere decisive qualità di audace e intelligente iniziativa politica, capaci di sbloccare la situazione. Ma ciò non nega affatto che i comunisti egiziani abbiano oggi, e ancora più in prospettiva una grande e positiva funzione politica.

L'Egitto è oggi teatro di una lotta, per certi aspetti, confusa ma aspra e nell'incertezza del futuro. Gli elementi di confusione derivano dal modo come si è sviluppata la rivoluzione egiziana, priva all'inizio ad ancora oggi di una solida organizzazione popolare sulla quale appoggiarsi. Né sappiamo se l'Unione nazionale recentemente costituita saprà darci questo forme democratiche e trovare quindi quel vigore di iniziative che la renda effettivamente alta al suo compito. I comunisti egiziani non si

nascondono di essere essi stessi parte responsabile di questi elementi di confusione. Sta di fatto, tuttavia, che la lotta tra il vecchio e il nuovo sarà lunga e dura e che il gruppo dirigente attuale e l'attuale governo, la cui politica è nell'insieme incontestabilmente giusta, si troveranno nella necessità di combattere a viso aperto i residui del passato che non solo minacciano dall'esterno con le pressioni imperialistiche, ma sorgono all'interno stesso del paese dal tessuto della vecchia società, e di appoggiarsi in questa lotta su tutte le forze che conseguentemente nascono sulla via della rivoluzione nazionale con la prospettiva del socialismo. Una di queste forze, una primissima linea fra di esse, può e deve essere il Partito comunista egiziano.

Sulla nuova strada che hanno decisamente imboccato i comunisti egiziani non sono esseri una delle forze decisive di appoggio e di impulso alla rivoluzione nazionale, a condizione che essi sappiano far fronte, combattendo con decisione, ai pericoli di destra e di sinistra, a condizioni, essi stessi, sappiano salvaguardare la personalità del loro partito, unendosi ma non confondendosi con le altre forze della rivoluzione nazionale, e che sappiano decisamente resistere ai tentativi settari che il nordafricano a isolarsi e a mettersi fuori del movimento. Chi conosca i quadri dirigenti attuali del movimento comunista egiziano ha la garanzia che questi compagni sappiano marciare in avanti, conducendo la loro azione non la prudenza e la decisione che la situazione richiede.

VILLO SPANO

Una breve intervista di Roberto Rossellini

L'opinione del regista italiano sulla crisi del nostro cinema e sull'ultimo film di Chaplin

Roberto Rossellini, nel corso di una intervista concessa a Roma ad un redattore dell'«Unità», ha parlato dell'ultimo film di Chaplin *Un re a New York* e della crisi del cinema italiano.

Nell'ultimo film di Chaplin, «Un re a New York», che con il suo capolavoro *Il grande dittatore* ha fatto un'opera che, secondo me, non può essere considerata un capolavoro, ma che è un'opera di grande valore artistico, io vedo un'opera che, secondo me, non può essere considerata un capolavoro, ma che è un'opera di grande valore artistico.

Parlando della crisi del cinema italiano, Rossellini ha tenuto a precisare che questa crisi dipende dalla crisi della cultura e non dalla crisi del cinema. «Il cinema italiano», dice, «è un cinema che, per la sua natura, non può essere considerato un capolavoro, ma che è un'opera di grande valore artistico. La crisi del cinema italiano dipende dalla crisi della cultura e non dalla crisi del cinema. Il cinema italiano è un cinema che, per la sua natura, non può essere considerato un capolavoro, ma che è un'opera di grande valore artistico».

Per quanto riguarda l'eventuale crisi del cinema italiano, Rossellini ha risposto che non si tratta di una crisi, ma di una trasformazione. «Il cinema italiano», dice, «è un cinema che, per la sua natura, non può essere considerato un capolavoro, ma che è un'opera di grande valore artistico. La crisi del cinema italiano dipende dalla crisi della cultura e non dalla crisi del cinema. Il cinema italiano è un cinema che, per la sua natura, non può essere considerato un capolavoro, ma che è un'opera di grande valore artistico».

Il regista Rossellini

SI DICE COSÌ

Una libertà in pericolo

Se l'annuncio apparso sui giornali e scritto attorno anche in Italia, il *front-office*, che è la parte più visibile di un'organizzazione, è stato quello di un'organizzazione che, dopo aver potuto sollevare i piedi dei camerieri e dei portieri con certe scuse, si è visto costretto a fare un'operazione di *front-office*, cioè di una libertà apprezzata ovunque, ma che è stata vista con sospetto in Italia. La libertà è una cosa che, dopo aver potuto sollevare i piedi dei camerieri e dei portieri con certe scuse, si è visto costretto a fare un'operazione di *front-office*, cioè di una libertà apprezzata ovunque, ma che è stata vista con sospetto in Italia.

La libertà è una cosa che, dopo aver potuto sollevare i piedi dei camerieri e dei portieri con certe scuse, si è visto costretto a fare un'operazione di *front-office*, cioè di una libertà apprezzata ovunque, ma che è stata vista con sospetto in Italia.

LA BOTTEGA DEI LIBRI

Gorki in Italia

Da quando, nel lontano 1901, apparve in Italia, con una introduzione di Grazia Deledda, allora al suo esordio di scrittrice, il primo romanzo di Massimo Gorki, *La fortuna del grande scrittore realista russo è andata sempre crescendo nel nostro pubblico. E non a caso, nella versione delle opere di Gorki, si ritrovano traduzioni serie e preparate, da Ferdinando Verdini, da Elio La Gatta, da Tullio, da alcuni buone traduzioni, molte ne appaiono, e furono certamente la maggioranza - assai scadenti, mediocri e spesso condotte su testi francesi o tedeschi. Contemporaneamente, l'interesse dei traduttori e degli editori si indirizzò ora verso le opere di Gorki, ora verso quelle di altri scrittori russi, ora verso quelle di altri scrittori russi, ora verso quelle di altri scrittori russi.*

Una novità di grande interesse è la collana «Bibliografia» a cura dell'editore Gianfranco, che ha pubblicato il primo volume di Gorki, *La fortuna del grande scrittore realista russo è andata sempre crescendo nel nostro pubblico. E non a caso, nella versione delle opere di Gorki, si ritrovano traduzioni serie e preparate, da Ferdinando Verdini, da Elio La Gatta, da Tullio, da alcuni buone traduzioni, molte ne appaiono, e furono certamente la maggioranza - assai scadenti, mediocri e spesso condotte su testi francesi o tedeschi. Contemporaneamente, l'interesse dei traduttori e degli editori si indirizzò ora verso le opere di Gorki, ora verso quelle di altri scrittori russi, ora verso quelle di altri scrittori russi.*

La collana «Bibliografia» a cura dell'editore Gianfranco, che ha pubblicato il primo volume di Gorki, *La fortuna del grande scrittore realista russo è andata sempre crescendo nel nostro pubblico. E non a caso, nella versione delle opere di Gorki, si ritrovano traduzioni serie e preparate, da Ferdinando Verdini, da Elio La Gatta, da Tullio, da alcuni buone traduzioni, molte ne appaiono, e furono certamente la maggioranza - assai scadenti, mediocri e spesso condotte su testi francesi o tedeschi. Contemporaneamente, l'interesse dei traduttori e degli editori si indirizzò ora verso le opere di Gorki, ora verso quelle di altri scrittori russi, ora verso quelle di altri scrittori russi.*

La collana «Bibliografia» a cura dell'editore Gianfranco, che ha pubblicato il primo volume di Gorki, *La fortuna del grande scrittore realista russo è andata sempre crescendo nel nostro pubblico. E non a caso, nella versione delle opere di Gorki, si ritrovano traduzioni serie e preparate, da Ferdinando Verdini, da Elio La Gatta, da Tullio, da alcuni buone traduzioni, molte ne appaiono, e furono certamente la maggioranza - assai scadenti, mediocri e spesso condotte su testi francesi o tedeschi. Contemporaneamente, l'interesse dei traduttori e degli editori si indirizzò ora verso le opere di Gorki, ora verso quelle di altri scrittori russi, ora verso quelle di altri scrittori russi.*

La collana «Bibliografia» a cura dell'editore Gianfranco, che ha pubblicato il primo volume di Gorki, *La fortuna del grande scrittore realista russo è andata sempre crescendo nel nostro pubblico. E non a caso, nella versione delle opere di Gorki, si ritrovano traduzioni serie e preparate, da Ferdinando Verdini, da Elio La Gatta, da Tullio, da alcuni buone traduzioni, molte ne appaiono, e furono certamente la maggioranza - assai scadenti, mediocri e spesso condotte su testi francesi o tedeschi. Contemporaneamente, l'interesse dei traduttori e degli editori si indirizzò ora verso le opere di Gorki, ora verso quelle di altri scrittori russi, ora verso quelle di altri scrittori russi.*

La collana «Bibliografia» a cura dell'editore Gianfranco, che ha pubblicato il primo volume di Gorki, *La fortuna del grande scrittore realista russo è andata sempre crescendo nel nostro pubblico. E non a caso, nella versione delle opere di Gorki, si ritrovano traduzioni serie e preparate, da Ferdinando Verdini, da Elio La Gatta, da Tullio, da alcuni buone traduzioni, molte ne appaiono, e furono certamente la maggioranza - assai scadenti, mediocri e spesso condotte su testi francesi o tedeschi. Contemporaneamente, l'interesse dei traduttori e degli editori si indirizzò ora verso le opere di Gorki, ora verso quelle di altri scrittori russi, ora verso quelle di altri scrittori russi.*

La collana «Bibliografia» a cura dell'editore Gianfranco, che ha pubblicato il primo volume di Gorki, *La fortuna del grande scrittore realista russo è andata sempre crescendo nel nostro pubblico. E non a caso, nella versione delle opere di Gorki, si ritrovano traduzioni serie e preparate, da Ferdinando Verdini, da Elio La Gatta, da Tullio, da alcuni buone traduzioni, molte ne appaiono, e furono certamente la maggioranza - assai scadenti, mediocri e spesso condotte su testi francesi o tedeschi. Contemporaneamente, l'interesse dei traduttori e degli editori si indirizzò ora verso le opere di Gorki, ora verso quelle di altri scrittori russi, ora verso quelle di altri scrittori russi.*

La collana «Bibliografia» a cura dell'editore Gianfranco, che ha pubblicato il primo volume di Gorki, *La fortuna del grande scrittore realista russo è andata sempre crescendo nel nostro pubblico. E non a caso, nella versione delle opere di Gorki, si ritrovano traduzioni serie e preparate, da Ferdinando Verdini, da Elio La Gatta, da Tullio, da alcuni buone traduzioni, molte ne appaiono, e furono certamente la maggioranza - assai scadenti, mediocri e spesso condotte su testi francesi o tedeschi. Contemporaneamente, l'interesse dei traduttori e degli editori si indirizzò ora verso le opere di Gorki, ora verso quelle di altri scrittori russi, ora verso quelle di altri scrittori russi.*

IL LIBRAIO

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA, Via dei Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451. PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciali: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettrali L. 150 - Clonera L. 160 - Neurologia L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivalgieri (SP) - Via Parlamento, 9.

IL DIRITTO PENALE SOVIETICO PRESTO AL SOVIET SUPREMO

Il massimo della detenzione sarà di quindici anni in URSS

Sessione legislativa convocata per il 19 corrente — Limitata a cinque casi la pena capitale — La elaborazione dei «fondamenti» dei nuovi codici

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 4. — La sessione del Soviet Supremo, che è stata convocata per il 19 dicembre, sarà l'ultima della presente legislatura. Eletto nel marzo del 1954, il parlamento sovietico, che in pratica, vede spirare i suoi poteri quest'anno: all'inizio dell'anno prossimo avremo nuove elezioni politiche, da cui usciranno le due camere dell'URSS, il Soviet dell'Unione e il Soviet delle nazionalità. L'imminente scadenza elettorale non toglie però nulla del suo interesse alla prossima sessione. Quali saranno i punti all'ordine del giorno non è ancora noto. Si prevede tuttavia che i problemi economici avranno un posto preminente. Secondo una pratica cui si è dato inizio lo scorso anno, i deputati dovrebbero esaminare sia il bilancio sia il piano per il 1958. Sarà la prima volta che quest'ordine del giorno non è ancora noto. Si prevede tuttavia che i problemi economici avranno un posto preminente. Secondo una pratica cui si è dato inizio lo scorso anno, i deputati dovrebbero esaminare sia il bilancio sia il piano per il 1958. Sarà la prima volta che quest'ordine del giorno non è ancora noto.

Incerta è invece l'inclusione nell'ordine del giorno delle grandi questioni giudiziarie. Come è noto, il Soviet Supremo deve approvare quei «fondamenti» del diritto sovietico nei vari campi, in base ai quali ogni Repubblica elaborerà poi i suoi codici. I progetti, giunti in fase di preparazione molto avanzata. Non si sa però se il parlamento sovietico avrà tempo sufficiente per affrontarli: l'esame, si pensa, sarà a Mosca, e, data l'importanza del problema, l'impegno dell'argomento, si sa che sarà un lavoro di non facile soluzione. Se un progetto verrà inserito nei lavori, sarà quello dei «fondamenti» del diritto penale, che è praticamente già pronto.

Sebbene l'esigenza dei nuovi codici sia ovunque matura nell'URSS, non ci si affrettava troppo precipitosamente a vararli in principi, proprio perché si sa che la riforma della grande importanza di questi lavori: «Ciò che oggi noi prepariamo non deve servire solo per anni ma per molti decenni», si diceva ieri il compagno Demov, che presiede la commissione giuridica presso il consiglio dei ministri, incaricata appunto di elaborare i nuovi progetti. L'attività preparatoria dell'organo da lui diretto è stata molto intensa in questi ultimi mesi. Uno dei fasci più importanti è risultato quella in cui si sono consultati gli specialisti e i governi delle singole Repubbliche. Sebbene i «fondamenti» siano validi per tutta l'Unione e ogni Repubblica abbia — come si è detto — larga autonomia nella redazione dei propri codici, al fine di evitare possibili discordanze più tardi si è voluta sentire l'opinione dei loro organi rappresentativi anche sui progetti messi a punto al centro.

Non appena questi furono pronti nella prima stesura vennero mandati così nelle 15 capitali delle repubbliche. E' stata una misura che ha dato risultati eccellenti: tutte le repubbliche hanno fatto osservazioni e proposte emendamenti di notevole valore, che sono stati presi in considerazione per elaborare il progetto definitivo.

Circa i «fondamenti» del diritto penale — i soli per

GRAVI DICHIARAZIONI DI ANDREOTTI A UNA DELEGAZIONE A.N.C.I.

Rinviata a dopo le elezioni la riforma della finanza locale

Una delegazione dell'Associazione nazionale dei comuni italiani è stata ieri ricevuta dall'on. Andreotti, ministro delle Finanze, presente anche il sottosegretario agli Interni, on. Salizone. La delegazione era composta dal sen. Terracini e dall'avv. Andreotti, che ha parlato a nome dell'associazione. Il sottosegretario agli Interni, on. Salizone, ha risposto che la riforma della finanza locale è stata presentata ed illustrata al ministro delle Finanze. In essa si rinvia che da parecchi anni l'Associazione nazionale dei comuni italiani ha chiesto che la riforma della finanza locale, tale da

impedire il totale ristabilimento della pace. Proprio in questi giorni, del resto, un altro episodio legato alla repressione coloniale suscita un irreparabile dolore. Come si ricorderà, nella facoltà di scienze della Sorbona, veniva letta la tesi di dottorato in scienze del prof. Audin: una tesi, come dichiarò il presidente della giuria, dr. Schwartz, «che porta un contributo nuovo alla matematica pura, che apre la strada a risultati nuovi e che altri, un giorno, potranno sviluppare al posto di Maurice Audin». Il giovane scienziato scomparso, pochi minuti dopo, veniva laureato con la massima onorificatura, il rettore dell'Università di Parigi diceva: «Non applaudite. Vi chiedo solo un

GIUSEPPE BOFFA

I colonialisti armano tremila rinnegati contro le forze di liberazione algerine

L'università di Parigi conferisce la laurea in matematica alla memoria di uno scienziato algerino massacrato dai «para» — Sotto la pressione dei sindacati i ministri socialdemocratici minacciano di uscire dal governo

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 4. — A pochi giorni dall'approvazione della «legge-quadro» per l'Algeria, quella che il delegato italiano Piccioni, alla commissione politica delle Nazioni Unite, ha definito «un atto coraggioso del governo francese e un reale progresso verso la soluzione del problema algerino», le autorità francesi d'Algeria hanno preso una nuova iniziativa di «pacificazione» nei tentativi, non nuovo ma una volta tanto scoperti, di trasformare la lotta anticolonialista del popolo algerino in guerra fratricida.

Centinaia di manifesti firmati dal «generale» Si Mohamed Bellunis sono comparsi stamane sui muri dei villaggi del sud algerino, annunciando che l'antico combattente di guerra, ora capo di una grossa formazione partigiana, era passato agli ordini dei colonialisti e dichiarava la guerra ai suoi connazionali.

Alle 13 di oggi la voce di Bellunis è stata addirittura diffusa ai microfoni della radio francese.

Si Mohamed Bellunis, come informa *Le Monde* di questa sera, si consola con i suoi uomini alle truppe del generale Salan nei primi giorni del settembre scorso. Il 6 novembre avrebbe firmato un accordo con i rappresentanti del ministro residente, barattando il tradimento degli ideali del popolo algerino col comando di tremila uomini, incaricati di rappresentare l'Algeria di domani.

L'operazione generale Bellunis, evidentemente, non ha soltanto lo scopo di mettere gli algerini gli uni contro gli altri, ma di creare il clima di guerra fin qui alimentato dagli uomini del movimento nazionale algerino (M.N.A.): appoggiandosi su questa sinistra figura il colonialismo francese mira molto più lontano. Non ci stupiamo, per esempio, se nelle zone controllate da Bellunis il governatore Lacoste decise di applicare quanto prima la «legge-quadro» per dimostrare all'opinione pubblica francese l'importanza internazionale che il progetto di legge ha, e che, che soltanto la resistenza del fronte di Liberazione

Rivalità Italo-francese su un aereo per la NATO

PARIGI, 4. — Il ministro francese dell'aviazione Louis Christiani ha dichiarato, nel corso di una conferenza stampa, che il governo francese si è rifiutato di accettare una decisione della NATO con cui si è scelto l'aereo italiano «Fiat G-91» come prototipo di aereo da caccia da inviare per la NATO un aereo di appoggio tattico e in grado di portare armi atomiche. «Un rifiuto da parte francese — ha dichiarato il ministro — bloccherà la decisione e significherà che la NATO dovrà riconsiderare il problema».

L'aereo italiano è stato scelto a preferenza di quattro tipi di aerei francesi.

WASHINGTON, 4. — La dichiarazione rilasciata ieri sera dal leader democratico Stevenson, in merito al suo rifiuto di far parte della delegazione americana alla conferenza della NATO a Parigi, ha messo in evidenza un elemento che finora era rimasto gelosamente coperto, nel quadro della crisi della politica estera degli Stati Uniti, ma che si rivela come uno dei più sostanziali, come una condizione pregiudiziale a qualsiasi passo avanti: quello della permanenza di John Foster Dulles alla testa del Dipartimento di Stato.

Stevenson ha detto che egli non va a Parigi perché disente su molti punti della politica di Dulles, e in particolare sul criterio consistente nell'imporre agli al-

leati europei oneri sempre più gravi, in luogo di aiutarli a risolvere i loro specifici problemi politici. Il dissenso non è dunque su questioni particolari, ma sulla impostazione generale della politica estera americana, quale si è configurata durante il mandato di Foster Dulles, con l'effetto — oggi visibile — di spingere l'Europa occidentale su posizioni che sono quelle dello sciovinismo colonialista francese, ovvero tendono pericolosamente a polarizzarsi attorno a un'Germania occidentale che finirebbe in tal modo con l'attuare il sogno di Guglielmo II e di Hitler. Il fatto che una tale eventualità già cominciò a far fronte alcuni settori del mondo politico inglese («The Times») e americano (George Kennan),

richiamando alla attualità le proposte intese alla istituzione di una zona neutra al centro dell'Europa, dimostra che la politica di Dulles non è più buona nemmeno come base della leadership anglo-americana sull'«occidente».

Così il caso personale di Foster Dulles, la necessità di riassegnare le dimissioni, così che egli preveda che non accadrà entro un anno, Nixon, che gli succederà, butterà fuori nel giro di un mese Foster Dulles, e con lui Sherman Adams, il consigliere presidenziale che lo stesso Dulles impose al posto di Harold Stassen, con cui aveva dei dissidi. La previsione sembra fondata, perché nessuno crede a Washington che Eisenhower possa durare molto a lungo, ed egli stesso oggi ha dichiarato che, quando si accorgerà di non farcela più, si dimetterà lasciando il posto al vicepresidente. Ma soprattutto, la profezia del giornalista inglese mette bene in luce la natura dei rapporti che fin d'ora esistono fra i maggiori personaggi della Capitale americana: Eisenhower, di 42 anni, pastore di uno studio fotografico di Hollywood

per passare sul viadotto al momento dell'incidente, è deragliato.

Le automobili della polizia percorrono le vie di Londra invitando a mezzo di altoparlanti tutti i medici intorno agli ospedali a raggiungere immediatamente i loro posti di lavoro.

Sul luogo della catastrofe le squadre di soccorso lottano febbrilmente alla luce di proiettori installati in fretta. Ogni tanto la nebbia fittissima ricade su un tratto di strada e si vedono scene agghiaccianti. Corpi mutilati sono mischiati ai rottami dei vagoni. Le squadre di soccorso fanno uso della fiamma ossidrica per tagliare le pareti metalliche dei vagoni, nei quali si trovano ancora dei feriti.

Il terzo treno, deragliato mentre stava per attraversare il viadotto, è sospeso sul vuoto. I resti del viadotto minacciano di crollare e di cadere sui rottami degli altri due treni e sui membri delle squadre di soccorso.

Un passeggero del rapido, uscito illeso, dall'ultimo vagono ha dichiarato: «Al momento dell'urto tutti i passeggeri sono stati scagliati a terra. Frammenti di vetro volavano da tutte le parti, mentre le valigie ed altri oggetti venivano scagliati in tutti i sensi. A causa della nebbia era impossibile vedere cosa c'era intorno ai vagoni di testa».

Un abitante di St. John, George West, ha dichiarato che mentre rientrava a casa, ha visto, al momento dell'incidente, un immenso bagliore blaugastro, un suono assordante e un rumore di crollo. Numerosi passeggeri del treno elettrico, superato lo stato di choc, hanno partecipato alle operazioni di salvataggio. Non bastando le barelle, molti feriti sono stati trasportati sulle portiere dei vagoni.

I soccorsi hanno febbrilmente e a lungo tentato di liberare una ragazza sepolta viva sotto i rottami, il

traffico delle stazioni ferroviarie di Cannon Street-Charing Cross, e London Bridge è sospeso per mancanza di corrente.

Centinaia di persone, rimaste bloccate nella Città, hanno tentato di far ritorno a casa per mezzo di autobus e taxi. Ma anche il servizio degli autobus è limitato, e ha subito ritardi a causa della densa nebbia. Nel frattempo le squadre di soccorso lavorano ininterrottamente per liberare i feriti, e per evitare il crollo di crollare da un momento all'altro.

Dalle prime informazioni sembra che non si siano registrati morti nel terzo treno, vicino a Barnes, nella zona sud ovest di Londra: un treno elettrico tamponò un treno merci uccidendo 13 persone e ferendone 40.

Il peggiore disastro degli ultimi anni avvenne l'ottobre del 1952 a Harrow, a nord ovest di Londra, 112 persone rimasero uccise e 549 ferite.

Il peggiore incidente ferroviario inglese ebbe luogo invece nel maggio del 1915, a Gretna Green in Scozia, 227 soldati vi persero la vita.

La Valle del Forlone isolata per la neve

Tutta la vasta zona della Valle del Forlone, investita ieri da una violentissima bufera di neve, è rimasta isolata e inaccessibile. La neve continua a cadere con intensità, e le comunicazioni sono interrotte. In alcuni punti, la neve ha raggiunto l'altezza di due metri. Leggermente migliorata la situazione nelle zone collinari e del litorale nell'Abbruzzo-Molise dove le precipitazioni sono temporaneamente cessate. La neve continua a cadere con la stessa intensità sulle zone che superano gli 800 metri di altezza. Nell'Abbruzzo-Molise diverse decine sono ancora i paesi isolati. A Campobasso, la posta non arriva da quattro giorni.

A questo punto i socialdemocratici — che si riuniranno in consiglio nazionale il 14 prossimo, e che temono una vittoria della corrente anti-Mollet — si sono impuntati minacciando le dimissioni se le richieste dei sindacati non verranno accettate dal governo.

AUGUSTO PANCALDI

I comunisti islandesi per l'uscita dalla NATO

REYKJAVIK (Islanda), 4. — Il Partito comunista islandese, che fa parte della coalizione governativa, ha adottato nel corso del suo Congresso a Reykjavik una risoluzione che chiede il ritiro dell'Islanda dalla NATO e l'evacuazione delle truppe americane.

Il Partito comunista sostiene inoltre che l'Islanda debba dichiararsi neutrale.

Nevica ancora sugli altipiani siciliani. Foresta (il comune più alto dell'isola) è isolato e sulle Caronie la neve raggiunge anche i due metri.

Sensibili miglioramenti anche nella provincia di Matera, dove però continuano a rimanere isolati molti comuni.

Sette ditte olandesi occupate in Indocina

GIACARTA, 4. — Il movimento popolare anti-colonialista sviluppatosi in Indocina come reazione all'attentato contro Sukarno sta trasformando in una pacifica rivoluzione nazionale, il cui obiettivo è lo smantellamento delle roccaforti dell'imperialismo olandese. Dopo la occupazione delle sedi della compagnia armatoriale KPM

e della ditta commerciale «Geo Wehr», gruppi di operai e di impiegati, con fasce rosse al braccio, hanno occupato altre sette società e banche olandesi, fra cui la banca «Factory», che monopolizza il 70 per cento delle operazioni finanziarie in Indocina, la «Netherlands Trading Society», la «Jacobson» e la «Van den Burg».

Un Gauguin venduto per 21 milioni di lire

PARIGI, 4. — Una tela di Paul Gauguin è stata venduta per una somma pari a 21 milioni di lire, all'Hotel Drouot. Si tratta del «Paesaggio di Pont-Aven», firmato e recante la data 1888.

Nella stiva e nella sala macchine di una motonave si è accesa una «secca», che ha provocato un incendio che si è propagato a tutta la nave. La motonave è stata salvata, ma ci sono stati morti e feriti. La causa dell'incidente è ancora sotto indagine.

Una motonave si incaglia su una «secca», poco dopo la partenza dal porto di Trapani

Si tratta della «Città di Trapani» che fa servizio sulla Cagliari-Palermo - Vani finora i tentativi per rimorchiarla - L'acqua ha invaso la stiva e la sala macchine - Un marinaio morto durante l'opera di soccorso

TRAPANI, 4. — La «Città di Trapani», una motonave della società «Tirrena» stazionante nella tratta Cagliari-Palermo-Vani, si è incagliata su una «secca» Balata, su cui è stata gettata questa mattina. La nave, che era in partenza per Palermo, ha subito un grave avaria. La motonave è stata salvata, ma ci sono stati morti e feriti. La causa dell'incidente è ancora sotto indagine.

Una motonave si incaglia su una «secca», poco dopo la partenza dal porto di Trapani

Si tratta della «Città di Trapani» che fa servizio sulla Cagliari-Palermo - Vani finora i tentativi per rimorchiarla - L'acqua ha invaso la stiva e la sala macchine - Un marinaio morto durante l'opera di soccorso

TRAPANI, 4. — La «Città di Trapani», una motonave della società «Tirrena» stazionante nella tratta Cagliari-Palermo-Vani, si è incagliata su una «secca» Balata, su cui è stata gettata questa mattina. La nave, che era in partenza per Palermo, ha subito un grave avaria. La motonave è stata salvata, ma ci sono stati morti e feriti. La causa dell'incidente è ancora sotto indagine.

Una motonave si incaglia su una «secca», poco dopo la partenza dal porto di Trapani

Si tratta della «Città di Trapani» che fa servizio sulla Cagliari-Palermo - Vani finora i tentativi per rimorchiarla - L'acqua ha invaso la stiva e la sala macchine - Un marinaio morto durante l'opera di soccorso

TRAPANI, 4. — La «Città di Trapani», una motonave della società «Tirrena» stazionante nella tratta Cagliari-Palermo-Vani, si è incagliata su una «secca» Balata, su cui è stata gettata questa mattina. La nave, che era in partenza per Palermo, ha subito un grave avaria. La motonave è stata salvata, ma ci sono stati morti e feriti. La causa dell'incidente è ancora sotto indagine.

Una motonave si incaglia su una «secca», poco dopo la partenza dal porto di Trapani

Si tratta della «Città di Trapani» che fa servizio sulla Cagliari-Palermo - Vani finora i tentativi per rimorchiarla - L'acqua ha invaso la stiva e la sala macchine - Un marinaio morto durante l'opera di soccorso

TRAPANI, 4. — La «Città di Trapani», una motonave della società «Tirrena» stazionante nella tratta Cagliari-Palermo-Vani, si è incagliata su una «secca» Balata, su cui è stata gettata questa mattina. La nave, che era in partenza per Palermo, ha subito un grave avaria. La motonave è stata salvata, ma ci sono stati morti e feriti. La causa dell'incidente è ancora sotto indagine.

Una motonave si incaglia su una «secca», poco dopo la partenza dal porto di Trapani

Si tratta della «Città di Trapani» che fa servizio sulla Cagliari-Palermo - Vani finora i tentativi per rimorchiarla - L'acqua ha invaso la stiva e la sala macchine - Un marinaio morto durante l'opera di soccorso

TRAPANI, 4. — La «Città di Trapani», una motonave della società «Tirrena» stazionante nella tratta Cagliari-Palermo-Vani, si è incagliata su una «secca» Balata, su cui è stata gettata questa mattina. La nave, che era in partenza per Palermo, ha subito un grave avaria. La motonave è stata salvata, ma ci sono stati morti e feriti. La causa dell'incidente è ancora sotto indagine.

Una motonave si incaglia su una «secca», poco dopo la partenza dal porto di Trapani

Si tratta della «Città di Trapani» che fa servizio sulla Cagliari-Palermo - Vani finora i tentativi per rimorchiarla - L'acqua ha invaso la stiva e la sala macchine - Un marinaio morto durante l'opera di soccorso

TRAPANI, 4. — La «Città di Trapani», una motonave della società «Tirrena» stazionante nella tratta Cagliari-Palermo-Vani, si è incagliata su una «secca» Balata, su cui è stata gettata questa mattina. La nave, che era in partenza per Palermo, ha subito un grave avaria. La motonave è stata salvata, ma ci sono stati morti e feriti. La causa dell'incidente è ancora sotto indagine.

Una motonave si incaglia su una «secca», poco dopo la partenza dal porto di Trapani

Si tratta della «Città di Trapani» che fa servizio sulla Cagliari-Palermo - Vani finora i tentativi per rimorchiarla - L'acqua ha invaso la stiva e la sala macchine - Un marinaio morto durante l'opera di soccorso

TRAPANI, 4. — La «Città di Trapani», una motonave della società «Tirrena» stazionante nella tratta Cagliari-Palermo-Vani, si è incagliata su una «secca» Balata, su cui è stata gettata questa mattina. La nave, che era in partenza per Palermo, ha subito un grave avaria. La motonave è stata salvata, ma ci sono stati morti e feriti. La causa dell'incidente è ancora sotto indagine.

Una motonave si incaglia su una «secca», poco dopo la partenza dal porto di Trapani

Si tratta della «Città di Trapani» che fa servizio sulla Cagliari-Palermo - Vani finora i tentativi per rimorchiarla - L'acqua ha invaso la stiva e la sala macchine - Un marinaio morto durante l'opera di soccorso

TRAPANI, 4. — La «Città di Trapani», una motonave della società «Tirrena» stazionante nella tratta Cagliari-Palermo-Vani, si è incagliata su una «secca» Balata, su cui è stata gettata questa mattina. La nave, che era in partenza per Palermo, ha subito un grave avaria. La motonave è stata salvata, ma ci sono stati morti e feriti. La causa dell'incidente è ancora sotto indagine.

Una motonave si incaglia su una «secca», poco dopo la partenza dal porto di Trapani

Si tratta della «Città di Trapani» che fa servizio sulla Cagliari-Palermo - Vani finora i tentativi per rimorchiarla - L'acqua ha invaso la stiva e la sala macchine - Un marinaio morto durante l'opera di soccorso

TRAPANI, 4. — La «Città di Trapani», una motonave della società «Tirrena» stazionante nella tratta Cagliari-Palermo-Vani, si è incagliata su una «secca» Balata, su cui è stata gettata questa mattina. La nave, che era in partenza per Palermo, ha subito un grave avaria. La motonave è stata salvata, ma ci sono stati morti e feriti. La causa dell'incidente è ancora sotto indagine.

Una motonave si incaglia su una «secca», poco dopo la partenza dal porto di Trapani

Si tratta della «Città di Trapani» che fa servizio sulla Cagliari-Palermo - Vani finora i tentativi per rimorchiarla - L'acqua ha invaso la stiva e la sala macchine - Un marinaio morto durante l'opera di soccorso

TRAPANI, 4. — La «Città di Trapani», una motonave della società «Tirrena» stazionante nella tratta Cagliari-Palermo-Vani, si è incagliata su una «secca» Balata, su cui è stata gettata questa mattina. La nave, che era in partenza per Palermo, ha subito un grave avaria. La motonave è stata salvata, ma ci sono stati morti e feriti. La causa dell'incidente è ancora sotto indagine.

Una motonave si incaglia su una «secca», poco dopo la partenza dal porto di Trapani

Si tratta della «Città di Trapani» che fa servizio sulla Cagliari-Palermo - Vani finora i tentativi per rimorchiarla - L'acqua ha invaso la stiva e la sala macchine - Un marinaio morto durante l'opera di soccorso

TRAPANI, 4. — La «Città di Trapani», una motonave della società «Tirrena» stazionante nella tratta Cagliari-Palermo-Vani, si è incagliata su una «secca» Balata, su cui è stata gettata questa mattina. La nave, che era in partenza per Palermo, ha subito un grave avaria. La motonave è stata salvata, ma ci sono stati morti e feriti. La causa dell'incidente è ancora sotto indagine.

Una motonave si incaglia su una «secca», poco dopo la partenza dal porto di Trapani

Si tratta della «Città di Trapani» che fa servizio sulla Cagliari-Palermo - Vani finora i tentativi per rimorchiarla - L'acqua ha invaso la stiva e la sala macchine - Un marinaio morto durante l'opera di soccorso

TRAPANI, 4. — La «Città di Trapani», una motonave della società «Tirrena» stazionante nella tratta Cagliari-Palermo-Vani, si è incagliata su una «secca» Balata, su cui è stata gettata questa mattina. La nave, che era in partenza per Palermo, ha subito un grave avaria. La motonave è stata salvata, ma ci sono stati morti e feriti. La causa dell'incidente è ancora sotto indagine.

Una motonave si incaglia su una «secca», poco dopo la partenza dal porto di Trapani

Si tratta della «Città di Trapani» che fa servizio sulla Cagliari-Palermo - Vani finora i tentativi per rimorchiarla - L'acqua ha invaso la stiva e la sala macchine - Un marinaio morto durante l'opera di soccorso

TRAPANI, 4. — La «Città di Trapani», una motonave della società «Tirrena» stazionante nella tratta Cagliari-Palermo-Vani, si è incagliata su una «secca» Balata, su cui è stata gettata questa mattina. La nave, che era in partenza per Palermo, ha subito un grave avaria. La motonave è stata salvata, ma ci sono stati morti e feriti. La causa dell'incidente è ancora sotto indagine.

notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ (con l'edizione del lunedì)	7.500	3.900	2.650
INNASCITA	1.300	600	400
VIE NUOVE	2.500	1.300	—
Conto corrente postale	1/29793	—	—

L'I.R.I.

(Continuazione dalla 1. pagina)

neco a questi tentativi l'atteggiamento reticente del governo di fronte alla richiesta dei lavoratori (che ha avuto un'eco in Parlamento con la mozione sottoscritta dal compagno Longo e da altri deputati) di conoscere la sostanza e gli indirizzi dei piani quadriennali predisposti per l'I.R.I. e per l'ENI. Si tratta di conoscere e di verificare l'effettività e il modo degli investimenti che debbono essere fatti per le aziende a partecipazione statale che costituiscono l'ossatura del potenziale industriale italiano; si tratta di vedere in che modo tali piani rispondano alla esigenza di riorganizzare le imprese di Stato rinnovando in primo luogo le loro attrezzature, consentendo ad esse di sviluppare sempre più la propria produzione, estendendo le loro attività, accrescendo le fonti di occupazione, attuando una sana politica dei costi (continuamente impedita oggi dalla interferenza dei monopoli, e dalla esistenza di cartelli e di accordi tra gruppi industriali e grandi gruppi privati) che costringa i monopoli a ridurre i prezzi e consenta all'I.R.I. di concorrere sul piano internazionale alla conquista di nuovi mercati.

Oggi la confindustria e i suoi giornali ammoniscono di battersi per l'eliminazione o la «privatizzazione» delle aziende a partecipazione statale. Ma essi non hanno certo abbandonato l'obiettivo di mantenere il loro controllo su tali aziende, specie di fronte alla prospettiva che la «privatizzazione» e la «liberazione» della favorevole congiuntura della quale le economie capitalistiche hanno in questi anni goduto. Quell'obiettivo, che la opinione pubblica condanna decisamente, viene perseguito oggi sotto altre forme e con altre parole.

IL SENATO

(Continuazione dalla 1. pagina)

CIANCA (psi) e PEZZINI (dc) il quale, mentre con parole aspre condannava la posizione presa dal governo contro il raduno della Resistenza, ha finito però col dichiarare che avrebbe votato contro la mozione Terracini.

La mozione, messa ai voti, è stata respinta. Dei 172 senatori presenti 74 hanno accettato la mozione, 97 l'hanno respinta. Il sen. Cadorna si è astenuto.

Al termine della seduta i dc hanno voluto aggravare il voto espresso sulla mozione Terracini approvando un ordine del giorno presentato da Merlin ed altri nel quale si «deplora che non abbia mai potuto realizzarsi una visione comune del movimento della Resistenza per la difesa della libertà democratica fin dagli anni della lotta armata si profilano indirizzi ideologici e finalità profondamente diversi».

LUSSU (psi) e NEGARVILLE (pci) hanno rilevato la gravità dell'ordine del giorno, che vuole gettare ombre su un grande movimento unitario di popolo, che è riuscito a dare la libertà al nostro Paese.

Il presidente ZOLI, che al termine della seduta ha fatto una breve apparizione in aula, ha annunciato che il governo approvava l'ordine del giorno Merlin. Si è lamentato del fatto che i partigiani fiorentini non lo considerino più un antifascista e di alcuni manifesti dove viene raffigurato il fascismo, ma non di quella inondata dall'on. Scelba. Zoli vorrebbe che questi manifesti venissero attaccati anche a Firenze dove egli si vanta di avere delle benemerite antifasciste.

Due algerini ghigliottinati dai francesi

ALGERI, 4. — Due petroli algerini sono stati ghigliottinati nella prigione di Algeri. Le esecuzioni sono state eseguite senza particolari allusioni. Anche i nomi dei condannati sono sconosciuti.

Missioni commerciali cinese in Austria

VIENNA, 4. — Una missione commerciale cinese proveniente da Londra giungerà a Vienna in questo pomeriggio. L'Austria è il solo paese del continente ad essere visitato da questa missione cinese.

ALFREDO REICHLIN direttore

Luca Pavolini direttore

Iscritto al n. 244 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 3 novembre 1956

L'Unità autorizzazione e giornale morale n. 403 del 4 gennaio 1956

Stabilimento Tipografico G.A.T.E.

Via dei Taurini, 19 - Roma

La pagina della donna

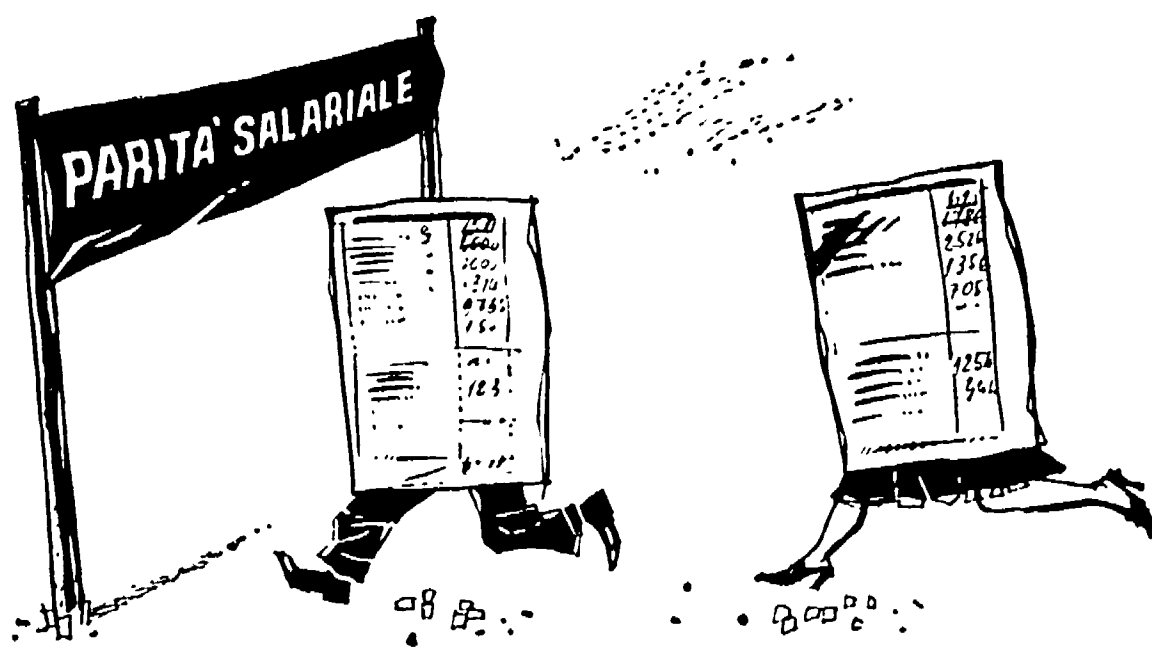
La parità salariale sul tavolo delle trattative

Alle ore 17 di oggi si verificherà un avvenimento di grande importanza per i lavoratori italiani e per il movimento femminile. Avranno inizio le trattative tra i sindacati e la Confindustria per l'applicazione del principio della parità salariale tra uomini e donne: «a uguale lavoro uguale salario».

Il principio è già sancito nella Costituzione italiana che, all'articolo 37, dice: «La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano ai lavoratori». Il Bureau International du Travail (BIT, ufficio internazionale del lavoro), nella sua famosa Convenzione n. 100, ha riaffermato l'esigenza della «egualianza della retribuzione tra la manodopera maschile e la manodopera femminile per un lavoro di eguale valore». Il Parlamento italiano ha autorizzato il governo a ratificare la Convenzione n. 100, disponendo che ad essa venisse data «piena ed intera esecuzione». Tale ratifica è in effetti avvenuta il 22 maggio '56, e la Convenzione è ufficialmente in vigore per l'Italia dall'8 giugno dello stesso anno. E le trattative che s'iniziano oggi in sede sindacale sono dunque destinate a tradurre sul terreno concreto un principio già ufficialmente ammesso, ma che nella pratica è ben lungi dall'essere realizzato.

Numerose iniziative femminili sono già state prese nel nostro paese per sostenere l'attuazione dell'uguale salario per uguale lavoro. Basterà ricordare qui il Convegno femminile per la parità salariale che si svolse alla Unamita di Milano al principio di ottobre, promosso dalla Alleanza femminile italiana (affiliata all'International Alliance of Women), dall'Associazione nazionale donne elettriche, dal Consiglio nazionale delle donne italiane (affiliato al Conseil International des Femmes), dalla Consociazione nazionale infermiere professionali e assistenti sanitarie (affiliata all'International Council of Nurses), dalla Federazione italiana di arti, professioni e affari (affiliata all'International Business and Professional Women's Federation), dalla Federazione italiana donne giuriste (aderente alla Fédération Internationale des Femmes Magistrats et Avocats), dalla Federazione italiana laureate e docenti di istituti superiori (affiliata all'International Federation of University Women), dall'Unione cristiana delle giovani d'Italia (YWCA), dall'Unione Donne Italiane (aderente alla Fédération Démocratique Internationale des Femmes), dall'Unione giuriste italiane (aderente alla International Federation of Women Lawyers), dall'Unione femminile nazionale di Milano. E basterà ricordare il convegno di studio sul «Lavoro della donna» che, indetto dalle ACLI, si aprirà domani.

Ma naturalmente la spinta decisiva all'inizio di trattative dirette con gli industriali sulla questione della parità salariale è stata data dalla dura e tenace lotta condotta su questo terreno dalle lavoratrici italiane, in piena unità tra loro e con i loro compagni lavoratori.



3 RISPOSTE ALLE OBIIEZIONI PIÙ DIFFUSE ALLA PARITÀ DELLE RETRIBUZIONI

Il lavoro della donna rende meno di quello degli uomini

Questa tesi viene continuamente avanzata per opporsi alla parità salariale, ma non è mai stata dimostrata da nessuno. In realtà, in interi settori industriali e commerciali, la manodopera femminile si fa addirittura preferire a quella maschile dal punto di vista del rendimento. Basta citare tutta l'industria tessile, basta citare tutti i magazzini di vendita, basta citare numerose produzioni di precisione, basta citare numerosi lavori d'ufficio, e così via.

Maggiore destrezza, maggiore pazienza, maggiore accuratezza sono requisiti tipici, e femminili che inducono positivamente sul rendimento. Gran parte delle industrie, d'altra parte, e non soltanto nei settori citati ma anche nel settore meccanico, non mostrano di preoccuparsi d'un presunto minor rendimento delle donne. Ad esempio, alla RIV di Torino, dove sono fissati i tempi di lavorazione dei singoli pezzi, tali tempi vengono stabiliti in misura



uguale sia che alla produzione attendano operai sia che vi attendano operaie. Lo stesso può essere detto per altre fabbriche meccaniche come l'IMI di Ferrara o elettrotecniche come la San Giorgio di Campi, ecc.

Inoltre, nel caso d'un effettivo minor rendimento che dovesse verificarsi in qualche caso o ad opera di qualche lavoratrice, l'industriale ha sempre il modo di rivalersi differenziando la parte variabile del salario, cosa che in effetti avviene già in larga misura. Cottimi, incentivi, premi, superminimi, ecc. sono appunto legati al rendimento effettivo del singolo lavoratore e della singola lavoratrice, della squadra di lavoratori e della squadra di lavoratrici. Una diversità di rendimento si ripercuote su questa parte del salario (che oggi è spesso una parte assai importante della retribuzione globale). Non vi è alcun motivo perché un presunto minor rendimento abbia a ripercuotersi anche sulla parte contrattuale, sulla paga-base, che è appunto quella per cui si rivendica oggi la parità tra uomini e donne.

Il lavoro della donna costa di fatto più di quello maschile

Normalmente, per sostenere questa tesi, e di conseguenza per opporsi alla richiesta della parità salariale, si fa riferimento al maggior numero di assenze che le donne compirebbero rispetto agli uomini.

Esiste senza dubbio un più forte assenteismo dal lavoro della manodopera femminile, ed essa dipende in larghissima parte dai periodi di maternità. Trascurando tale motivo di assenza, se è vero che si riscontra un maggior numero di giornate lavorative perse dalle donne per malattie non professionali e per permessi di varia natura, è anche vero che sono gli uomini a perdere un maggior numero di giornate di lavoro per infortuni, per malattie professionali, e per provvedimenti disciplinari. Questi sono i risultati cui giungono le più accurate indagini statistiche. I congedi matrimoniali, altro motivo di assenza, sono evidentemente ripartiti alla pari tra uomini e donne. E alle assenze per maternità delle donne fanno



riscontro i periodi che gli uomini trascorrono sotto le armi, periodi durante i quali il posto di lavoro dev'essere loro conservato.

La situazione è dunque assai diversa, a ben vedere, da come si vorrebbe farla apparire. E vi è poi un'osservazione essenziale da fare. Le lavoratrici devono essere forse «rimproverate», e subire un danno economico concreto, perché fanno dei figli? La maternità deve forse essere segnata a debito delle donne che lavorano? Poiché hanno il compito di recare in seno i figli, le donne devono forse pagare questo fatto con la disparità salariale? Una società moderna deve saper dare una risposta equa a questi interrogativi.

Del resto i calcoli più recenti dimostrano che, nonostante la questione delle maggiori assenze, la differenza tra il costo di un'ora di lavoro femminile e il costo di un'ora di lavoro maschile si aggira appena sul 2-3%. Non vi è dunque alcun motivo fondato per sollevare questa obiezione all'applicazione della parità salariale.

La parità salariale porterà a licenziamenti delle lavoratrici

Questa è una delle tesi più sottili e velenose, messe in circolazione per intimorire le lavoratrici e per ammorbidire il loro spirito di lotta. Poiché la donna costa di più e rende di meno dell'uomo, si dice, il giorno che il salario femminile fosse in effetti uguale a quello maschile, il padronato non avrebbe alcun interesse ad assumere lavoratrici: quelle già occupate rischierebbero di perdere il posto, quelle disoccupate non troverebbero lavoro. Quindi, si conclude, meglio accettare l'attuale sperequazione.

L'affermazione è contraddetta, prima di tutto, dai dati di fatto, dall'andamento storico del fenomeno. Dimostriamo in questa stessa pagina che le paghe femminili nell'ultimo trentennio si sono sempre andate avvicinando a quelle maschili, e cioè che la «marcia verso la parità» è vittoriosamente in atto da tempo. Ebbene, nonostante questo, il numero delle donne attive nei vari campi della



produzione è andato continuamente crescendo, e il «peso» della manodopera femminile sulla manodopera globale è aumentato anch'esso. Lungi dal provocare un allontanamento delle donne dai vari rami di attività, il processo di avvicinamento delle paghe ha favorito l'afflusso delle donne nell'esercito del lavoro. Un giusto e moderno sistema di qualificazione professionale — per il quale i lavoratori italiani da tanto tempo si battono — permetterebbe un ancor più rapido assorbimento della manodopera femminile, specie in alcuni settori caratteristici (commercio, attività terziarie, vari rami dell'industria tessile, meccanica, chimica ecc.).

In realtà un'equiparazione delle paghe tra i due sessi eliminerebbe uno dei motivi che ostacolano il necessario aumento generale del livello salariale in Italia. Togliendo le «punte basse» — e un fenomeno sindacalmente ben noto — tutta la massa dei salari può più facilmente essere spinta al rialzo. Della parità con le paghe femminili si avvantaggerebbero, insomma, anche i salari maschili.

Per i vostri bambini

La posta dei perché



L'uomo di neve

Questa filastrocca è dedicata ai fratelli Aldo e Marisa Napolitano, di Taranto, che me l'hanno chiesta:

Bella è la neve per l'uomo di neve, che ha vita allegra anche se breve e in cortile fa il braviaccio vestito solo d'un cappellaccio. A lui non vengono i geloni, i reumatismi, le costipazioni: corresco un paese, in verità, dove lui solo fame non ha.

La neve è bianca, la fame è nera, così finisce la tiritera.

Non vorrei apparire un pessimista. La neve è bella anche per molte altre persone, oltre l'uomo di neve: per tutti quelli che hanno casa, stufa, carbone, cibo, cappotto, scarponi e guanti. E sei, patti, shite, slittini. E voglia di giocare a palle di neve.

Giochi di parole

Roberto Arduini, di Roma, ha cominciato una filastrocca che dice: «Non sta sul gelso il gelsomino...» e non sa continuarmi. Mi chiede aiuto. E io dico così: Chi si somiglia non sempre si piglia: non sta sul gelso il gelsomino, non va sul ciclo il ciclamino, nella brocca non c'è il broccato, nella buca non c'è il bucato, chi porta basto non porta bastone, tutti hanno un viso, non tutti un visone.

tutti hanno un capo, il fatto è normale, ma non tutti hanno un capitale.

Telepresentatrice

«Vorrei diventare presentatrice alla televisione. Come devo fare?». Paola Montini, Settignano.

A dieci anni è forse un po' presto per sognare di prendere il posto della signorina Campagnoli e delle altre gentilissime signore e signorine che ci appaiono in casa con sorrisi dolcissimi e confortanti anche nelle sere di maltempo. Per intanto, studia: il miglior modo di sognare è quello di prepararsi bene a realizzare i propri sogni. Se poi, strada facendo, il sogno cambierà, niente di male.

Il ragno portafortuna

«E' vero che i ragni portano sfortuna?», vuol sapere N.A. di Frascati. Nei libri di scienze naturali non sta scritto: e io credo solo a quelli, in fatto di ragni.

C'era una volta un ragno portafortuna: ma lui non sapeva di portare fortuna, e non lo sapeva nemmeno, sfortunato, la serva che gli dava la caccia con la granata. Così il ragno perì. E la fortuna, in fin delle fini, toccò alle mosche e ai moscerini.

Astronauta

Fabio Mazzoni, romano, non serve per chiedere consigli o risposte, ma per annunciare la sua decisione di fare, da grande, «l'astronauta». Decisione importante e presa in tempo: quando Fabio sarà in età di navigare, le navi dello spazio saranno pronte e avranno bisogno di equipaggi.

Chissà poi se questi equipaggi saranno scelti tra i lettori dei fumetti o tra gli studiosi di astronomia, di fisica, di elettrotecnica, elettronica, matematica, chimica e così via? Fabio si sarà informato: me lo faccia sapere.

Scrivete alla

Posta
dei perché

indirizzando a:
GIANNI RODARI

presso l'UNITÀ

Via dei Taurini, 19 - Roma

La strada percorsa →

Con la loro azione, le lavoratrici sono già riuscite a compiere passi importanti sulla via dell'avvicinamento delle paghe femminili a quelle maschili.

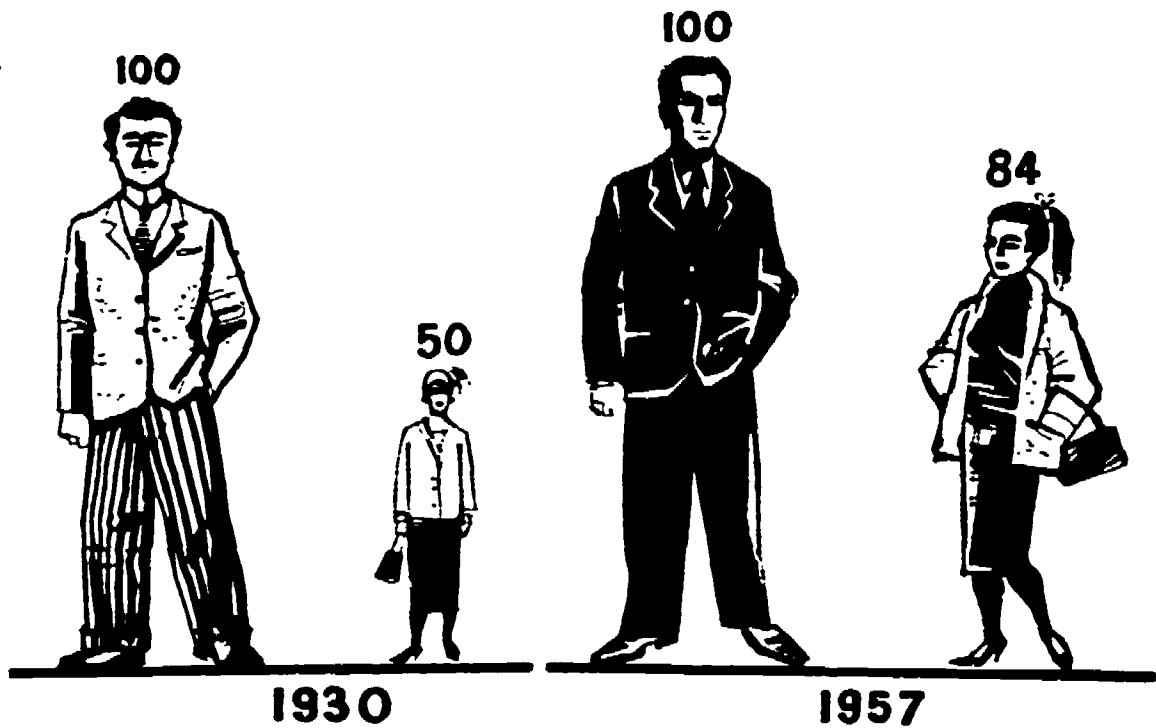
Basti dire che intorno al 1930 il salario di un'operaia metalmeccanica si aggirava, nel nostro paese, attorno alla metà del salario operaio maschile. Solo a guerra avanzata (1942), un accordo sindacale stabiliva livelli retributivi meno differenziati.

Un più sensibile processo di avvicinamento salariale ha avuto inizio con la Liberazione. Strumenti di tale processo sono stati l'avvicinamento delle paghe contrattuali e il gioco dell'indennità di contingenza. Nel dicembre 1945, i primi accordi interconfederali liberamente stipulati fissavano le differenze di paga al 30%.

Già nell'immediato dopoguerra, la differenza tra uomini e donne negli scatti dell'indennità di contingenza era percentualmente minore della differenza esistente nella paga. Lo scarto della contingenza fra uomo e donna era del 55% per le donne superiori ai vent'anni, del 30% per le donne tra i diciotto e i vent'anni, del 37% per le donne tra i sedici e diciotto anni. A partire dalla fine del '45 si è determinato così un elemento automatico di avvicinamento tra paghe maschili e femminili. A ogni scatto di contingenza, infatti, diminuivano percentualmente le diversità tra i due livelli salariali.

Dopo un periodo di stasi, provocato dalla relativa stabilizzazione dei prezzi che in pratica bloccò l'indennità di contingenza, l'accordo di rivalutazione dell'aprile 1951 determinò un ulteriore passo avanti. Con l'accordo di congelamento del giugno 1954, la contingenza venne assorbita nella paga base e la differenza fra paga maschile e femminile venne stabilita al 18%.

Così la paga femminile, dall'enorme divario del 50% che la caratterizzava nel periodo fra le due guerre, è salita fino a una differenziazione del 16% rispetto alla paga maschile. Si tratta ora di compiere l'ultimo passo verso la parità.



Stinson

FABBRICA ITALIANA LIQUORI E AFFINI

SIENA

PIAZZA S. FRANCESCO (CRIPTA) TEL. - 21.627